



Andiamo a votare quattro volte SI



Con la fecondazione assistita negli ultimi 5 anni sono nati 12 milioni di bambini che altrimenti non sarebbero venuti al mondo

12, 13 Giugno

Referendum procreazione assistita

di
PIERLUIGI CACCO

Il 12 e 13 giugno si va a votare "SI" su quattro referendum per abrogare parzialmente la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita.

La legge 40 impedisce alle famiglie di decidere di avvalersi della possibilità di avere figli in tutta sicurezza se i genitori sono affetti da patologie ereditarie gravi. Di decidere quando e come e se nei casi più gravi utilizzare un donatore. La legge impedisce la ricerca per risolvere gravi problemi come il tumore, il diabete, il parkinson, l'alzheimer attraverso le cellule staminali embrionali. Questo stato di cose non va accettato, un conto è il controllo, la verifica, altro impedire la ricerca e far pesare sulle famiglie imposizioni di legge che tolgono speranze ai futuri genitori, li fanno vivere nella paura o li obbligano a spese enormi e a viaggi della speranza all'estero. Tutto ciò è inaccettabile, dobbiamo guardare al futuro con speranza, dobbiamo consolidare un forte rapporto tra le leggi e la libertà della persona di decidere il proprio futuro.

E' importante andare a votare e votare quattro "SI". Sappiamo tutti quanto difficile sia raggiungere il quorum nei referendum, ma abrogare le parti di questa legge varata l'anno scorso che ledono i diritti delle donne e impediscono lo sviluppo della ricerca medica, è una responsabilità che riguarda tutti. In particolare mi rivolgo a tutte le persone che troppe volte dicono che "tanto non cambia niente": il 12 e 13 Giugno con il nostro voto e votando quattro "SI" possiamo far cambiare una legge ingiusta e dare dignità alle donne e speranza a tante persone e famiglie.

Politiche attive per l'occupabilità

Accordo per la realizzazione di un piano territoriale

di
PAOLINO BARBIERO

CGIL, CISL, UIL con le categorie economiche di tutti i settori, la Provincia e la Camera di Commercio hanno sottoscritto un accordo per la realizzazione di un piano territoriale integrato "politiche attive del lavoro per l'occupabilità".

L'accordo si raggiunge dopo 6 mesi di confronto dettato dalla necessità di dare risposte concrete ai processi di trasformazione economica e sociale che l'internazionalizzazione dei mercati sta imponendo al sistema produttivo manifatturiero.

(segue a pagina 2)

INSERTO PENSIONATI

**In vendita
le sedi INPS.
Anche a Treviso?**

MARIO BONATO _____ pagina **7**

**Sicurezza, dove
sono i risultati?**

PIERLUIGI CACCO _____ pagina **8**

**Venezia fu liberata
dai partigiani
il 28 aprile 1945**

LIA TESSARI _____ pagina **9**

**Si è concluso
l'anno accademico**

LUISA TOSI _____ pagina **10**

2 giugno, Festa della Repubblica Salviamo la nostra Costituzione

La riscrittura imposta dal centrodestra sconvolge le basi della democrazia parlamentare

di
UMBERTO LORENZONI

A 59 anni di distanza la scelta repubblicana del 2 giugno 1946 conserva intatto il significato di conclusione di un ciclo della nostra storia maturato attraverso la lunga stagione dell'antifascismo e della guerra di Liberazione e, nel contempo, di apertura di una nuova fase che avrebbe riportato l'Italia nel contesto delle nazioni civili.

La piena riconquista della Libertà e della Democrazia si sostanzia in tre momenti racchiusi in un arco di tempo abbastanza breve della storia nazionale.

Dalla liberazione (aprile 1945) alla promulgazione della Costituzione (1 gennaio 1948) passando per il referendum istituzionale che ha abrogato la monarchia e proclamato la Repubblica (punto il 2 giugno 1946).

Un unico filo lega i tre eventi: il popolo che si riappropria della sovranità che gli spetta, la guerra di Liberazione dal fascismo che pone basi per il referendum contro la monarchia complice della dittatura e il nuovo ordinamento repubblicano dal quale nasce la Costituzione.

L'eccezionale successo di partecipazione e di iniziative che quest'anno sta caratterizzando la ricorrenza del 60° anniversario della Liberazione conferma come la Resistenza con i suoi valori sia viva e presente anche nelle nuove generazioni. Non scontro di fazioni per la conquista del potere, non guerra civile, ma lotta contro l'occupazione straniera e la tirannia fascista, per la libertà di tutti compresi quelli che si battevano per la sopravvivenza della dittatura. Questa è la corretta memoria di avvenimenti che nessuna contorsione revisionista riuscirà a cancellare o a distorcere nella coscienza dei cittadini italiani.

La Resistenza non ha segnato la sopraffazione di una parte sull'altra ma ha contribuito

con l'instaurazione della Repubblica ed il varo di una Costituzione tra le più democratiche e moderne del mondo, a dare a tutti una Patria nella quale tutti potessero riconoscersi nel rispetto di valori che alimentano la coscienza

della comune appartenenza e sono tuttora fattore fondamentale per il successo delle aspirazioni al miglioramento, al progresso civile e culturale, alla giustizia sociale. L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e sulla solidarietà, nella quale tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge e ripudiano la guerra.

Insidiare questi valori, alterare l'equilibrio istituzionale significa colpire le istituzioni e lo stesso tessuto connettivo della nostra società nella sua

essenza più significativa. Il governo di centrodestra, dimostrando la sua estraneità alla storia, ai valori e alla cultura della Resistenza ha imposto, a colpi di maggioranza, una riscrittura eversiva di 53 articoli della seconda parte della nostra Carta fondamentale, che compromette l'equilibrio tra i poteri costituzionali.

Il fatto che si dica che in questa fase non è in discussione la prima parte della Costituzione, quella dei principi fondamentali, non deve trarre in inganno. Quando la demolizione della seconda parte sarà cosa fatta e risulterà profondamente disarticolato l'ordinamento che deve renderli operativi, i valori fondamentali della prima parte diventeranno inutili orpelli, simulacri di cui disfarsi il più rapidamente possibile.

E' un assassinio a freddo della nostra Costituzione, per di più spacciato per l'inizio di un modello federalista. Cosa centri il federalismo con questo sgangherato disegno secessionista che presuppone lo svuotamento dei poteri del Presidente della Repubblica, l'umiliazione del Parlamento ridotto alla mercé del primo ministro, la politicizzazione della Corte Costituzionale, lo spezzettamento di sicurezza, sanità e scuola, lo sanno solo quei quattro bottemponi che negli ozi di Lorenzago hanno abbozzato questo capolavoro di insipienza costituzionale. Venti sistemi diversi di sicurezza, sanità e scuola. Così si calpesta, proprio nei diritti fondamentali, l'eguaglianza dei cittadini e lo stato così frantumato e deprivato dell'equilibrio dei poteri, sarà controllato solo dal primo ministro che determinerà la politica del Paese, nominerà e revocherà i ministri e potrà addirittura sciogliere il Parlamento.

Questo stravolgimento della Costituzione mette a repentaglio l'unità sociale e politica del Paese e sconvolge le basi della democrazia parlamentare, politicizzando la Corte Costituzionale e conferendo al capo del governo un cumulo di poteri tale da ridurre il Parlamento e il Presidente della Repubblica al ruolo di comparse.

Ove il disegno della destra si realizzasse la Repubblica Italiana non sarebbe più un ordinamento democratico parlamentare, fondato sulla divisione e il bilanciamento dei poteri. Diventerebbe un ordinamento fondato sul governo personale di un capo politico e la stessa unità nazionale verrebbe messa a rischio, sacrificata alle pulsioni demolitrici di un nuovo fascismo padano.

La maggioranza di destra, attualmente al governo, smantellando la Costituzione, divide il Paese, umilia il Parlamento, ci rende meno liberi.

*Presidente Provinciale dell'AN.P.I



c'era una volta la Costituzione...
Una riforma sbagliata che va cancellata

mercoledì 1 giugno 2005
ore 10.00/13.00
Mestre Venezia
Novotel - via Ceccherini, 21

CGIL VENETO

La Riforma Costituzionale approvata in prima lettura congiunta il 24 marzo 2004 trova da parte nostra un netto dissenso, in quanto segna una vera e profonda discontinuità con la Costituzione vigente e ne mette a serio rischio i principi fondanti.

Un tema così delicato ed importante per il Paese, che richiederebbe un profondo dibattito mirato ad ottenere un vasto consenso, è stato invece liquidato con una fretta inusitata perché diventato materia di scambio all'interno della maggioranza di governo.

Un tema che al di là delle intenzioni ha visto lo stesso Centrosinistra compiere un errore quando, a fine legislatura, scelse con la modifica del Titolo V la via di una corezione unilaterale della Carta Costituzionale.

Quella approvata è una Riforma che segna una vera e propria discontinuità con la Costituzione vigente e ne mette a serio rischio i principi fondanti. Definisce una forma di governo senza riscontri nelle democrazie europee, perché basata su un "premier assoluto" con l'esautoramento del Parlamento, priva il Presidente della Repubblica di potere effettivo annullando così qualsiasi meccanismo di garanzia, minaccia l'universalità di diritti fondamentali quali l'istruzione, la salute, la sicurezza rompendo la coesione sociale, interviene su di un arco di materie così vasto da rendere inevitabili le ripercussioni anche sulla prima parte della Costituzione.

Non dobbiamo permettere questa demolizione e per questo ci impegneremo perché la Riforma approvata sia cancellata con il referendum.

DALLA PRIMA PAGINA

Politiche attive per l'occupabilità

Cresce la disoccupazione in particolare delle donne, diminuisce la domanda di lavoro, aumentano la cassa integrazione ordinaria e quella straordinaria, chiudono molte aziende artigiane e aumentano i licenziamenti in tutti i settori industriali e dell'artigianato.

Queste difficoltà non sono congiunturali ma la conseguenza di un adeguamento strutturale della tradizionale attività manifatturiera che sta incontrando la concorrenza dei paesi emergenti come la Cina, l'India, dell'Est Europa.

Il piano provinciale per l'occupazione ha l'ambizione di provare a predisporre politiche del lavoro finalizzate ad un efficace inserimento/reinserimento lavorativo funzionale a dare stabilità all'occupazione, un reddito dignitoso e percorsi di formazione utili allo svolgimento di nuove professioni.

Tra gli obiettivi prioritari da conseguire acquista rilievo il ruolo centrale dei servizi per l'impiego che in collaborazione tra servizi pubblici e privati devono mettere a punto una strategia che consenta:

- di identificare i fenomeni

caratterizzanti l'andamento dell'occupazione definendo le dimissioni, le dinamiche temporali e prefigurando le ricadute;

- di pianificare azioni conoscitive sul territorio rispetto a possibili spazi occupazionali avverso settori (comparti in sofferenza);
- di individuare e pianificare e realizzare misure di accompagnamento all'ingresso e permanenza nel mercato del lavoro e di ricollocazione promuovendo la cooperazione e la collaborazione tra pubblico e privato;
- di chiamare a un ruolo attivo tutte le componenti pubbliche e private per un percorso di gestione consapevole del cambiamento.

Per conseguire tali risultati sono state individuate una serie di azioni di promozione sul progetto, di misure alternative di sostegno ai lavoratori licenziati e di una valorizzazione di un sistema locale per l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

Attraverso finanziamenti della Camera di Commercio, della Provincia e della Regione, degli accordi aziendali in caso di riduzione del personale, si sono avviati i primi progetti

che interessano i lavoratori sia dell'industria che dell'artigianato per definire i programmi di intervento individuali di supporto alla ricollocazione.

In questa fase sperimentale con oltre un milione di Euro a disposizione dobbiamo favorire la ricollocazione di almeno 600/700 persone che con percorsi di orientamento e formazione trovino nuove opportunità di lavoro.

La sfida non è semplice, ma non ci sono alternative se vogliamo mantenere gli attuali livelli occupazionali sapendo che comunque bisogna cambiare in profondità l'attuale sistema di formazione professionale e sostenere con forti azioni pubbliche la crescita dimensionale dell'impresa, la realizzazione di parchi tecnologici in grado di sviluppare attività di ricerca, innovazione, marketing, finanza per conquistare nuovi mercati con prodotti di qualità realizzati rispettando l'ambiente, la sicurezza e le condizioni di lavoro.

Paolino Barbiero

Notizie CGIL

Anno VIII - N. 6 - Giugno 2005
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Cacco, G. Cavallin, A. Cecconato, I. Improta,
C. Omicciolo, P. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091
Fax 0422 403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 20-5-2005. Di questo numero sono state stampate 66.000 copie.

Milano, 12 dicembre 1969, alla Banca dell'Agricoltura di Piazza Fontana viene fatto esplodere un ordigno che provoca 17 morti e 84 feriti. In Italia allora, come a Bagdad oggi. Non sono bastati 11 processi e 36 anni di indagini per dare un nome agli autori e ai loro mandanti. Gli stragisti restano impuniti, resta impunita la lunga opera di depistaggio che già all'indomani della strage faceva altre vittime, Giuseppe Pinelli precipitato da una finestra della questura milanese il 15 dicembre, e Pietro Valpreda, condannato a stare tre anni in carcere prima di vedere riconosciuta la sua inno-

enza. Le vittime della pista anarchica per coprire quella fascista.

Il primo processo - quello di Catanzaro (1979) - si conclude con la condanna all'ergastolo di Freda, Ventura e Giannettini, assolti in secondo grado - sentenza annullata dalla Cassazione - di nuovo assolti dalla Corte di Assise d'Appello di Bari, sentenza questa volta resa definitiva dalla Cassazione (1987). Sono passati 20 anni e giustizia non è fatta.

Nel 1995 un'altra tema di personaggi va sotto inchiesta su confessione di due pentiti. Sono Carlo Maria Maggi, Delfo Zorzi e Carlo Rognoni, che vengono con-

LE STRAGI

Piazza Fontana giustizia non è fatta

nati all'ergastolo in 1° grado (2001) e assolti dalla Corte di Assise di Appello di Milano (12 marzo 2004). Il ricorso in Cassazione presentato dalla Procura di Milano e dalle parti civili viene rigettato ed è confermata pertanto

l'assoluzione dei tre imputati (3 maggio 2005).

Sono passati 36 anni e giustizia non è fatta. La parte civile deve pagarsi pure le spese, al danno si aggiunge la beffa.

La bomba di Piazza Fontana inaugurò quel lungo periodo di strategia della tensione condotta con stragi e attentati per spegnere la stagione delle conquiste democratiche portata avanti dalle lotte operaie e studentesche. L'obiettivo era cacciare indietro i comunisti e "comunista" era tutto ciò che sapeva di giustizia sociale, di emancipazione, di partecipazione democratica, di impegno poli-

tico e sindacale. La mano era quella dei neofascisti raccolti nelle varie cellule, Ordine Nuovo nel Veneto, la Fenice a Milano... Questa verità è sicuramente emersa dalle indagini, con le nuove prove emerse nell'ultimo processo - dicono gli esperti - oggi Freda e Ventura sarebbero sicuramente condannati. Ma perché queste prove non sono emerse prima? Nel nostro ordinamento non si può essere processati due volte per lo stesso delitto se non nell'interesse dell'imputato. Per la strage di Piazza Fontana non pagherà nessuno. P.C.

Legge 40/2004 sulla procreazione assistita. Ecco cosa ne pensano

Margherita Hack

«E' una legge vergognosa e illiberale che ci riporta ai tempi dell'inquisizione e di Galileo».

Umberto Veronesi

«Come libero cittadino di un libero Paese, mi auguro che il Parlamento, superando steccati ideologici, riveda una legge che nella sua applicazione può arrivare a costringere una donna a farsi impiantare contro la propria volontà tutti gli ovuli fecondati,



anche se portatori di una malattia genetica. Non resta che essere d'accordo con il referendum abrogativo di una legge ingiusta e giuridicamente non in linea con lo statuto di un Paese democratico».

Rita Levi Montalcini

«Io desidero giustificare oggi la mia presenza qui: sapevo che si discuteva della abrogazione totale o parziale di questa legge assolutamente inaccettabile sulla fecondazione assistita. E desidero esprimere il mio rallegramento per questa nascita del comitato per il referendum. Spero che se non riusciamo ad ottenere quello che io ritengo utile, cioè l'abrogazione totale, come è proposta - mi pare - dai Radicali almeno si arrivi alla abrogazione di quelle parti più oscurantiste di questa legge, che si permetta la ricerca scientifica, e si riconoscano alla donna i diritti che ha, e che le vengono negati».

2.400 scienziati

italiani con Luca Coscioni
«Denunciamo altresì, con ancor più forte preoccupazione, le discriminazioni contenute nel DDL sulla Procreazione Medicalmente Assistita che, nella stesura approvata dal Senato, prevede una serie di divieti e limitazioni che riducono - e in taluni casi esclu-

dono - il ricorso alla PMA, obbliga i medici a comportamenti di malasanità e impedisce la ricerca scientifica sugli embrioni soprannumerari destinandoli così alla distruzione, mentre potrebbero efficacemente essere riservati alla ricerca di nuove terapie per malattie oggi inguaribili».

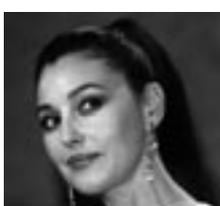
Giulio Cossu

(direttore dell'istituto per le cellule staminali del San Raffaele)

«Ancora una volta sembra che l'intero paese sia succube dell'ala più retriva e oscurantista della Chiesa Cattolica. Ancora una volta si umilia la ricerca in questo paese e con questa le speranze di chi soffre ogni giorno aspettando una nuova terapia».

Monica Bellucci

«Una legge contro le donne, che sembra fatta dal Torquemada e non nel XXI secolo, in un Paese liberale. Io che viaggio mi vedo ridere in faccia all'estero quando racconto in cosa consiste la legge italiana: è assurdo che sia possibile impiantare solo 3 embrioni, ed è assurdo che la donna debba accettare anche un



embrione non sano. E' una legge contro le donne da tempo dell'inquisizione».

Renato Dulbecco

(premio Nobel)
«Noi lavoriamo per battere le patologie che affliggono l'umanità e molto del lavoro dei genetisti ha proprio come immediata applicazione la possibilità di scoprire le malattie ereditarie. Se la legge impedisce di mettere in prati-



ca questo lavoro, io francamente non capisco perché si continui a fare ricerca scientifica. Pensiamo alla possibilità che ci offre la terapia genetica sull'embrione: prelevare qualche cellula e curare molte malattie terribili che affliggeranno il bambino e l'adulto. Senza il lavoro scientifico sull'embrione questo non sarà mai possibile».

Patrizio Roversi

«Credo che non si possa mettere sullo stesso piano la dignità di una persona umana e quella di un embrione. Non credo possa avere gli stessi diritti di una donna perché sono loro, le donne, le prime a pagare le conseguenze di questa legge. Non voglio fare l'uomo femminista, figurarsi, sto combattendo in prima linea contro le donne da quando ero bambino, ma è talmente evidente la centralità della donna quando si parla di maternità che non può essere una legge a sostituirci a lei. L'elemento di vera responsabilità, anche di fronte alla fecondazione eterologa è della donna, deve essere lei a decidere. Come le si può imporre

un impianto di un embrione malato? Lo trovo di una violenza incredibile»

Paolo Hendel

«Molte cose di questa legge sembrano frutto di una grande ignoranza e di una grande arretratezza anche culturale, come per esempio il divieto della diagnosi reimpianto. Non ti fanno fare l'analisi dell'embrione e se poi ci sono malformazioni nel feto sei obbligata ad abortire. Ma chi l'ha ideato un capolavoro del genere? Il tutto, poi, sulla pelle della donna, come sempre considerata una macchina atta alla riproduzione. Nessuno si preoccupa della sua libertà di scelta e della sua salute».

Sabrina Ferilli

«Chi avrà i soldi, compresi i figli dei parlamentari che hanno voluto la legge 40, potrà prendere un aereo e superare tutti i problemi. Tutti gli altri, le persone meno abbienti, pagheranno le conseguenze».



Stefano Rodotà

«Una brutta legge, ideologica e carica di vizi di costituzionalità».

Voterò quattro SI convinti il 12 giugno, perché la legge sulla procreazione assistita è un brutto passo indietro del diritto.

Quando il diritto pretende di imporre un comportamento alla donna, prevedendo l'obbligo di impianto contro la sua volontà degli embrioni creati, rivela da una parte la impraticabilità della via giuridica e dall'altra che una norma di questo genere fa violenza agli stessi principi fondativi di un paese civile e democratico dove, lo dice l'articolo 32 della Costituzione, nessun trattamento sanitario può essere imposto in materia di salute violando il rispetto della persona umana».

I 4 quesiti referendari

Quesito n° 1

Libertà di ricerca scientifica
Con l'approvazione del quesito referendario si manterrebbe il divieto di clonazione umana e si consentirebbe, invece, di ricorrere alla produzione di linee cellulari staminali mediante la tecnica del TNSA, proposto dal premio Nobel Renato Dulbecco ed ampiamente utilizzato all'estero.

Verrebbe nuovamente permesso, inoltre, di effettuare la diagnosi genetica di numerose patologie ereditarie, prima che l'embrione venga impiantato in utero, riducendo così in maniera significativa il ricorso all'interruzione di gravidanza in una fase più tardiva dello sviluppo embrionale.

Quesito n° 2

Salute della donna

La norma non consente alle coppie fertili, ma affette da patologie trasmissibili, di ricorrere alle tecniche di Procrea-

zione Medicalmente Assistita (PMA). Ciò significa che due aspiranti genitori portatori di talassemia dovranno accettare il rischio di concepire un bimbo affetto dalla talassemia senza poter ricorrere alla PMA. La donna potrà però richiedere la diagnosi prenatale ed eventualmente l'aborto. L'approvazione del quesito referendario permetterà anche a quelle coppie fertili, ma affette da malattie geneticamente trasmissibili di accedere alla fecondazione assistita e, di conseguenza, di riconoscere prima dell'eventuale impianto gli embrioni sani da quelli malati.

Quesito n° 3

Per l'autodeterminazione e la tutela della salute della donna

La legge introduce per la prima volta il concetto che il concepito (termine ambiguo e non definito né dal punto di vista scientifico, né giuridico) è soggetto di diritto con pari dignità

rispetto alla coppia dei futuri genitori. In realtà, la dichiarata parità di diritti del primo comma si smentisce quando, negli articoli successivi, diventa prevalente la tutela dell'embrione (prima ancora che sia impiantato), rispetto alla volontà della donna.

Il quesito propone l'abrogazione del comma che stabilisce la soggettività giuridica dell'embrione e propone, inoltre, le stesse modifiche richieste dal quesito n. 2.

Quesito n° 4

Fecondazione eterologa

Ripristina la possibilità di accedere alla fecondazione eterologa (con il ricorso a spermatozoi o ovociti esterni alla coppia), consentita in tutti i paesi europei, ed anche in Italia prima della approvazione della legge 40/2004 e, di conseguenza, elimina la sanzione amministrativa pecuniaria prevista dalla attuale legge.

Il 17 e 18 maggio scorso si è tenuta a Roma la Conferenza Nazionale CGIL sull'immigrazione dal titolo "Lavoro e diritti, le frontiere dell'immigrazione". È stato un momento molto importante, al quale ci si è preparati con due seminari nazionali: uno sulle politiche per l'immigrazione, e un altro sugli aspetti organizzativi (tesseramento, servizi rappresentanza ecc.). La CGIL ha voluto in questo modo sviluppare la propria

elaborazione per delineare gli obiettivi, le proposte e le strategie da discutere con Cisl e Uil e fare in questo modo ulteriori passi in avanti rispetto alla piattaforma unitaria predisposta a novembre dello scorso anno. La Conferenza aveva l'obiettivo anche di definire alcuni documenti da utilizzare per la discussione congressuale che si avvierà in autunno. Altri punti importanti affrontati riguardavano gli aspetti orga-

CONFERENZA**Lavoro e diritti
Le frontiere della
immigrazione**

nizzativi e in particolare l'individuazione di soluzioni per garantire la rappresentanza degli immigrati negli organismi dirigenti della nostra organizzazione, l'apertura di sportelli specificamente dedicati agli immigrati all'interno del sistema servizi della CGIL, gestiti dall'INCA.

Eravamo presenti in sei della CGIL di Treviso e in rappresentanza della Segreteria Confederale, della FIOM, della FILLEA, della FLAI e della

FILLEA. È stata anche un'occasione per conoscere esperienze, iniziative e persone di molte parti d'Italia che ci hanno arricchito. Inoltre abbiamo potuto individuare alcune realtà dove sono in corso esperienze particolarmente interessanti e che abbiamo intenzione di andare a visitare per ricavarne spunti utili al lavoro che stiamo sviluppando come CGIL a Treviso.

Giancarlo Cavallin

Per dire "Basta!" alle code estenuanti e affidare ai comuni i permessi di soggiorno

Grande manifestazione a Treviso promossa dai sindacati Cgil, Cisl, Uil

di
GIANNI RASERA

Il 28 maggio scorso a Treviso c'è stata una grande manifestazione, organizzata da CGIL-CISL-UIL, Coordinamento Fratelli d'Italia, le Associazioni degli immigrati e tante altre Associazioni del volontariato, per il decentramento ai comuni del rinnovo del permesso di soggiorno ed altri aspetti burocratici. Molti erano anche gli Amministratori Comunali presenti all'iniziativa.

Gli stranieri immigrati da Paesi extracomunitari sono oltre 60.000 in provincia di Treviso. Circa il 40% è composto da famiglie che hanno il loro progetto di vita nelle nostre terre dopo aver lasciato, spesso con grandi rischi, con dolore e nostalgia, paesi di povertà estrema.

Quanti Veneti e Italiani hanno fatto scelte altrettanto drammatiche nel secolo scorso? Decine di milioni! Come accoglie la nostra società questi ospiti? Con quale spirito? Con quale atteggiamento culturale ed etico? Con quali leggi? Sono domande e riflessioni complesse! Sono state seminate tante paure e tanti pregiudizi in questi ultimi 20 anni, durante i quali si è sviluppata l'immigrazione in Italia e nel Veneto.

Si sono seminate le paure dell'invasione, mentre l'Italia è uno dei Paesi europei a più bassa presenza di stranieri (il 4,3% della popolazione, contro il 6,5% della media Europea, il 10% della Germania, il 20% della Svizzera, il 15% dell'America, il 25% dell'Australia, ecc).

Si è tentato di criminalizzare gli immigrati secondo un processo che si chiama "stratificazione degli stereotipi" ossia a forza di insistere su un argomento, attraverso i mezzi di comunicazione (televisione, giornali, dichiarazioni di uomini con responsabilità - o irresponsabilità? - politiche) il messaggio viene progressivamente dato come certo e scontato. Per una parte dell'immaginario collettivo, immigrazione = clandestinità = criminalità.

La legislazione sull'immigrazione (la cosiddetta Bossi/Fini e il suo regolamento di attuazione) relega tutta la materia ad un problema di ordine pubblico. Atteggiamento assurdo, incivile ed eticamente e moralmente censurabile, oltre che ingestibile.



13 giugno 2005, seminario sulla contrattazione

La Fiom affronta i temi del lavoro migrante

di
LORIS SCARPA

Il XXIII Congresso della FIOM ha posto con forza il tema della ricomposizione del mondo del lavoro dipendente e della rappresentanza. Da ciò l'organizzazione ha definito che non ci può essere ricomposizione dello stesso se non affrontando i temi che lo dividono tra cui: precarietà, orario, salario, differenze di genere e provenienza. In tal senso la Fiom di Treviso che oggi conta circa un 20% di iscritti proveniente da paesi extra UE, ha deciso di affrontare il tema dell'immigrazione in profondità con una serie di iniziative che impegneranno tutto il gruppo dirigente provinciale e le RSU.

A tal fine Lunedì 13 giugno 2005 alle ore 9.00 presso l'Hotel Spresiano a Spresiano (TV) si svolgerà un seminario sulla contrattazione che affronterà i temi del lavoro migrante. All'evento intervengono il prof. Bruno Anastasia di Veneto Lavoro, studioso di statistica e dei processi demografici che coinvolgono il sistema sociale del Veneto e il prof. Renzo Guolo dell'Università di Trieste, so-



ciologo ed esperto di immigrazione e religioni. Altri contributi saranno a cura del Presidente di "Fratelli d'Italia" Gianni Rasera e dall'associazione degli industriali di Treviso con l'ing. Luciano Miotto consigliere incaricato per le Relazioni Sindacali di Unindustria Treviso. Importante sarà il contributo della CGIL del Veneto con l'intervento del segretario confederale Stefano Ceconi responsabile delle politiche per l'immigrazione. La chiusura dei lavori sarà affidata a Giorgio Cremaschi per la segreteria Fiom nazionale.

Riteniamo il seminario sia

un'opportunità di approfondimento per affrontare il cambiamento del mondo del lavoro dipendente non più come emergenza ma come condizione strutturale del nostro futuro. Da ciò emerge la necessità di adeguare i nostri strumenti sindacali ad una società multiculturale, quindi interrogarsi sul futuro, a nostro avviso, significa rappresentare le istanze contrattuali della generalità dei lavoratori e costruire per tutti a partire da quelli più deboli pari opportunità per una cittadinanza vera, coesa e stabile.

Per questo la Corte Costituzionale ha censurato in più parti questa legge e la "Commissione Europea contro il Razzismo e le Discriminazioni" ha in più occasioni duramente stigmatizzato la posizione dell'Italia sulle politiche dell'immigrazione.

In provincia di Treviso uno dei problemi più gravi che vivono quotidianamente migliaia di immigrati è il rinnovo dei permessi di soggiorno: uno straniero, anche se vive in Italia da anni, deve rinnovare il permesso ogni anno, spesso ogni 6 mesi, o addirittura ogni 3 mesi, e può farlo solo andando in Questura, facendo estenuanti code, ricevendo umiliazioni, attendendo mesi (si è ormai giunti ad un anno) per avere l'unico documento che consente loro una vita normale. Chi è in attesa del rinnovo non può lasciare l'Italia, non può fare la patente, non può cambiare lavoro o trovarne uno se è disoccupato, non può firmare un contratto di affitto, se viene fermato dalla Polizia deve faticare per dimostrare che vive regolarmente nel nostro Paese. È tutto questo per l'assurda norma che stabilisce che l'unica autorità che può rinnovare tale documento è la Questura. Quando gli stranieri erano 10.000 o anche 20.000, e i permessi duravano 4 anni, il sistema in qualche modo reggeva. Ma adesso che sono 60.000, e i permessi durano 6 mesi, significa che il lavoro presso la Questura è moltiplicato di 15/20 volte, peraltro con lo stesso organico di 10 anni fa. Code infinite! Umiliazioni! Tutto ciò è assurdo!! Ingestibile!! Incivile!! Andare a vedere in Questura per credere!

Le Organizzazioni Sindacali della provincia di Treviso, unitamente alle forze del Volontariato e alle numerose Associazioni degli Immigrati, dei "Nuovi Cittadini" hanno aperto una battaglia di civiltà affinché i permessi di soggiorno vengano rinnovati presso i Comuni, come avviene per i documenti di qualsiasi cittadino. Molti Comuni sono d'accordo con tale impostazione, anche perché vedono in ciò la possibilità di stabilire un migliore rapporto di reciproca conoscenza e fiducia tra Comunità Locali e Nuovi Cittadini. In altre Province questo avviene già.

Poste Italiane S.p.A., che disastro! C'è il caos sul piano organizzativo

Code sempre più lunghe, personale vessato, utenza sempre più esasperata

di
LOREDANA VIAN

1998 si costituisce Poste Italiane S.p.A.

E' un'azienda fortemente in crisi, rappresenta un forte onere a carico dello Stato, ha una pessima immagine, un servizio inadeguato, si identifica come carrozzone pubblico protetto ed inefficiente.

Da quel 1998 partono i progetti di modernizzazione con la costruzione della più ampia rete informatica, contestualmente si ridisegnano nuovi servizi, si stipulano alleanze con operatori nazionali ed internazionali (Deutsch Banc, Bartolini, ecc.), si dimensiona il personale alle effettive esigenze e compatibilità, si iniziano ad assumere 3000 apprendisti, si lancia un programma di formazione delle risorse umane.

Le iniziative messe in atto sono molteplici e tutte realizzate grazie alla massima disponibilità di tutti lavoratori. L'Azienda chiede collaborazione e spirito di squadra: il risultato ultimo è la chiusura dell'esercizio 2004 con un Utile Netto Consolidato di Gruppo di 236 milioni di euro.

Nel nostro bilancio restano indubbiamente in deficit la qualità del servizio dato all'utenza, il rispetto dei diritti dei lavoratori, le loro condizioni di lavoro.

Le inefficienze di questa azienda sono sotto gli occhi di tutti. Da un lato promuove continuamente servizi nuovi, pubblicizza sportelli dedicati ai clienti bancoposta, servizi dedicati alle imprese con servizi di spedizioni agevolate ecc., dall'altro si "dimentica" che per ottemperare a quanto promesso serve anche il personale. Forse confida nella disponibilità ad oltranza data finora!

Le politiche dei tagli continuano. Nonostante avessimo giudicato pericoloso un così consistente ridimensionamento del Centro Postale di Treviso ed avessimo comunque denunciato l'inadeguatezza degli organici, ad aprile l'Azienda ha proceduto nella sua operazione con la fuoriuscita di 30 lavoratori e l'accantonamento delle lavorazioni sul Centro di meccanizzazione di Padova.

Come possono pensare i manager di questa Azienda di far funzionare le cose non adeguando il personale nel Centro di Padova già in affanno dopo le chiusure di Vicenza e Rovigo? Ed ancora chi, oltretutto, sceglierebbe di "traslocare" il centro di Treviso in pieno periodo elettorale? Stanno arrivando corrispondenze inviate da 30 giorni!

La situazione presente oggi nel territorio è determinata oltre che da valutazioni gestionali sbagliate e miopi da una ricerca sempre più disennata della contrazione dei costi che provoca gravi criticità nell'opinione pubblica e



nei ceti produttivi che subiscono il disservizio.

C'è il caos sul piano organizzativo! Code sempre più lunghe negli uffici postali, con personale vessato da un'utenza sempre più esasperata. Sportellisti che vengono spostati come trottole da un

ufficio all'altro per sopperire alle carenze di personale.

Nella nostra provincia su 452 zone di recapito mancano 110 portalettere. Alla carenza si sofferisce ormai da anni con personale a tempo determinato ed interinale assunto per la maggior parte trime-

stralmente nonostante a luglio dello scorso anno sia stato firmato un accordo il cui cappello è la "copertura di servizio", impegno a tutt'oggi non onorato. Tutto questo, accompagnato da motomezzi ormai irrimediabilmente usurati e spesso fuori uso, causa alla cittadinanza un cattivo servizio, con zone servite male e molto spesso a "singhiozzo" e per i portalettere l'insistente e minacciosa richiesta di prestazioni aggiuntive ricorrendo talvolta all'utilizzo illegittimo del potere disciplinare.

I lavoratori di questa Azienda stanno vivendo una situazione di forte tensione, da un lato il cliente con i suoi legittimi bisogni da soddisfare, dall'altro l'azienda con le sue continue pressioni di budget.

E qui ritorno al problema principale, la soddisfazione del cliente passa attraverso la disponibilità di tempo per seguirlo nelle sue richieste. Non si può pretendere di avvicinare all'investimento nei prodotti offerti dall'azienda con una coda continua di 20 persone dietro. I lavoratori hanno fatto il possibile ed anche l'impossibile ed i risultati si sono visti, oggi però la situazione è diventata insostenibile.

Il personale di sportello va incrementato!

FLAI

di Ugo COSTANTINI

Contratto dei lavoratori dell'industria alimentare

Il 31 di maggio scade il 1° biennio del contratto dei lavoratori dell'Industria Alimentare e delle Cooperative di trasformazione dei prodotti alimentari; negoziare il 2° biennio vuol dire soprattutto rinnovo della parte economica, anche se dobbiamo riprendere discussioni che riguardano tematiche importanti quali l'osservatorio di settore, l'inquadramento, la formazione, ambiente e sicurezza ed altri che dovevano essere risolti nel primo biennio ma che Federalimentare non ha più voluto toccare.

Il continuo progredire dell'inflazione reale molto al di sopra dei tassi artificialmente programmati per far quadrare i precari conti dello Stato e non concordati con le parti sociali così come previsto dall'accordo del 23 luglio del '93, la non restituzione del fiscal drag e la pressione fiscale che nonostante i roboanti proclami non cala, hanno eroso in maniera significativa il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi facendo emergere sempre più prepotentemente anche nel settore alimentare l'emergenza

salari. Per queste ragioni la discussione delle delegazioni sindacali Fai-Flai-Uila ha licenziato unitariamente una piattaforma con una richiesta salariale per il prossimo biennio pari a _ 106.00 al parametro convenzionale medio 137 che si colloca tra il 3° ed il 2° livello dell'inquadramento professionale.

Il settore alimentare ha fatturato nel 2004 105 miliardi di euro pari al 14% delle produzioni nazionali ed occupa la seconda posizione all'interno dell'industria manifatturiera dopo il settore metalmeccanico occupando circa 400 mila addetti di cui 265.000 come dipendenti. Purtroppo la stragrande maggioranza delle aziende ha meno di 9 dipendenti, erano e restano piccole con pochissime fusioni per crescere ed essere più concorrenziali solo 21 superano, i 1.000 dipendenti e che però sviluppano circa il 60% del fatturato del settore. Alcune di queste, soprattutto marchi prestigiosi, sono state acquisite da multinazionali che solo in pochissimi casi le hanno sviluppate adeguatamente facendole diventare

leader sui mercati mondiali. Il Veneto si conferma la terza regione dopo Lombardia ed Emilia Romagna.

L'alimentare è uno dei vanti del Made in Italy e viene esportato in tutto il mondo ma soprattutto in Francia ed in Germania. Per la prima volta il rinnovo di questo contratto si colloca in una situazione generale economico-produttiva abbastanza incerta. Anche il settore alimentare soffre seppur in maniera minore. Comunque continua ancora a crescere, l'utilizzo degli impianti è del 77% ed i costi di produzione crescono meno degli altri settori. I primi contatti con la controparte non sono stati incoraggianti, anzi Federalimentare dice che gli spazi di rinnovo sono quasi inesistenti. Noi invece sosteniamo che il settore alimentare ha bisogno di una discussione vera e il rinnovo contrattuale ne è la sede naturale. Vorrà dire che per la prima volta i lavoratori alimentari saranno chiamati a sostenere in modo deciso la piattaforma, anche con azioni di lotta.

ELEZIONI RSU

Call Center Ulss 8
La Slc-Cgil conquista la maggioranza

di
ELISABETTA BONAUTO

Finalmente anche nella provincia di Treviso le Telecomunicazioni diventano un settore con la presenza di altre realtà oltre Telecom Italia Spa. Infatti fino a pochi giorni fa il territorio trevigiano non era stato coinvolto dalla profonda trasformazione che ha vissuto il mondo della telefonia in questi anni. Anni caratterizzati dall'avvio del primo CCNL di settore, dai continui cambiamenti degli assetti proprietari delle imprese, dalla veloce evoluzione della struttura del mercato, dalla nascita di nuove aziende e un nuovo tipo di occupazione, da una sempre più diffusa precarizzazione e perdita di diritti e tutele.

La giungla di aziende, piccole e piccolissime, nate attorno alle grandi società di telefonia fissa e mobile, Telecom, Wind, Vodafone H3G, TIM, ha interessato anche il nostro territorio senza portare purtroppo alla giusta e corretta tutela sindacale.

La prima azienda che in provincia da pochi mesi ha applicato correttamente il contratto delle telecomunicazioni è stata CENTO ORIZZONTI soc. con. a r.l. Tale società nasce dall'esternalizzazione del centro prenotazioni, della cassa e della consegna referiti dell'ULSS 8 di Castel Franco V.to e Montebelluna. Come tutte le esternalizzazioni anche questa ha individuato nella riduzione del costo del lavoro il suo elemento strategico. Ad un anno dall'avvio del servizio i lavoratori e le lavoratrici di Cento Orizzonti vivono ancora una forte situazione di disagio, causata principalmente dal confuso momento di partenza, da una serie di variazioni di ragioni sociali e contrattuali, da una mancata integrazione e organizzazione, da un sottodimensionamento del personale. Da dicembre dell'anno scorso, momento in cui finalmente alcune lavoratrici si sono rivolte alla CGIL, i primi impegni che la SLC ha affrontato sono stati la costituzione delle RSU e l'avvio delle relazioni industriali con la direzione. I primi risultati hanno ricompensato l'impegno profuso, infatti sono state elette 2 candidate CGIL contro 1 della CISL (con 22 voti su 28), ed hanno sottoscritto la delega sindacale ben 14 lavoratrici, tutte donne, infatti su 37 lavoratori complessivi dell'azienda, gli uomini sono solo 2. Questi risultati, per niente scontati nell'attuale panorama politico ed economico, rappresentano sicuramente per la SLC un forte stimolo per la contrattazione vera e propria che partirà a breve.



La Resistenza nel vittoriese e nel Cansiglio nelle "memoriette" dello scrittore Tito Antonio Spagnol

Vittorio Veneto - "Memoriette del Tempo Nero", ovvero i ricordi di uno dei protagonisti della Resistenza nel Vittoriese e nel Cansiglio: lo scrittore e giallista Tito Antonio Spagnol. Esce in questi giorni per i tipi dell'ISREV (Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea del Vittoriese) il volume "Memoriette del Tempo Nero" a firma del vittoriese Tito Antonio Spagnol, classe 1895, scrittore, romanziere e negli anni 1943-1945 partigiano nel Gruppo Brigate Vittorio Veneto. Il libro verrà presentato ufficialmente venerdì 3 giugno 2005, alle ore 18.00, presso la Biblioteca Civica di Vittorio Veneto. Interverranno per l'occasione lo storico e pubblicista Nino Roman, il direttore scientifico dell'ISREV nonché curatore del volume Pier Paolo Brescacin e l'escursionista Fernando De Conti. Riportiamo in anteprima alcuni passi significativi della prefazione al volume del curatore Pier Paolo Brescacin.

Memoriette del Tempo Nero si caratterizza anzitutto per il valore di testimonianza diretta di quegli anni 1943-1945. Le sue pagine infatti racchiudono fatti, episodi, eventi che hanno caratterizzato la genesi e lo sviluppo della resistenza nel Vittoriese ed emblematicamente rispecchiano un poco tutta la resistenza in generale. [...]

E poi presenta molti personaggi che hanno segnato davvero l'epopea partigiana e la vita nell'immediato secondo dopoguerra a Vittorio Veneto: Giovanni Gandin, Amedeo Guggino, Costante Gava, Attilio Tonon, Giobatta Bitto, il vescovo Giuseppe Zaffonato, don Giuseppe Faè, Vinicio Ulliana, Agostino Dal Bo Zanon, Ottavio Croze, Franco Marinotti per citarne solo alcuni.

Interessanti sono anche le considerazioni, così come emergono tra le righe, sui rapporti tra chi lottava dalla montagna, cioè le formazioni cosiddette mobili, e chi operava invece in pianura, e cioè i territoriali e il CLN, che ci aiutano a capire meglio la complessità del fenomeno resi-

stenziale nel Vittoriese. Si constaterà come il movimento non si riducesse solamente alla presenza di squadre in montagna ma presupponesse tutta una organizzazione logistica di supporto, di direzione politica, di informazione e di organizzazione che includeva l'apporto di una grande fascia della popolazione civile.

Molte pagine delle Memoriette sono dedicate anche al paesaggio teatro della lotta, e cioè il vittoriese, ma soprattutto l'altipiano del Cansiglio. Questi due luoghi molti cari allo scrittore vengono descritti, anche in virtù della frequentazione giovanile di Spagnol, in modo puntuale e preciso, nei loro profili, rilievi e coltivi, tanto da assumere alla fine "quasi un ruolo di coprotagonista accanto agli uomini, alla loro dura vita, alle fatiche, ai rischi, ai sacrifici anche supremi". Insomma, quasi "l'immagine viva degli ideali per i quali i volontari della libertà combattevano e morivano".

Ma al di là del valore potremo dire cronachistico di questa testimonianza di Spagnol,



Nelle foto: L'altipiano del Cansiglio visto dal Pizzoch. In alto, Tito Antonio Spagnol in una foto scattata negli anni '40.

che aggiunge un nuovo documento alla storia della resistenza locale, Memoriette del Tempo Nero si segnala anche per la presenza di alcuni temi e motivi rilevanti in sede di ricostruzione storiografica della Lotta di Liberazione nel Vittoriese. [...] Il primo di questi è quello relativo al ruolo che la popolazione e il CLN vittoriese svolsero nei confronti del movimento partigiano armato all'inizio, ma soprattutto all'indomani del grande rastrellamento dell'estate 1944, quando "i resistenti affluirono in pianura bisognosissimi di tutto, dal ricovero al pane".

Spesso la pubblicistica - secondo Spagnol - non fa menzione "dell'attiva partecipazione della popolazione del distretto di Vittorio Veneto, sostenuta dall'opera mai

smentita del CLN vittoriese, o tende quanto meno a ridimensionarne l'operato [...] Ebbene - argomenta Spagnol - con che cosa sono vissuti i duemila partigiani ricoverati nei fienili e nelle case del mandamento Vittoriese? Forse col vago tozzo di polenta e formaggio [...]?" "No di certo!", ma grazie all'opera attiva del CLN, che in tali circostanze "nel breve giro di una settimana, prima ancora che il Comando Divisione tornasse a farsi vivo dal nascondiglio della foresta ove si era celato per non abbandonare almeno emblematicamente la montagna, raccolse sottoscrizioni per circa una ventina di milioni di lire tra i cittadini più abbienti. Un solo gruppo, agli ordini di Nino Volonteri, il Milanese, poté raccogliere oltre

17 milioni di lire, e fu questo rivolo d'oro che permise la sussistenza di tanti uomini, e infine la ricostituzione paziente della Divisione. Per cui si può affermare che essa non cessò un solo giorno di agire contro i nazifascisti, anche se i suoi effettivi erano dispersi nel territorio del Vittoriese e del Bellunese" [...].

Si tratta - come ben si può vedere, di "una delle più belle pagine nella storia della Divisione 'Nannetti', la sua resurrezione cioè, voluta e resa possibile nel momento più nero dalle popolazioni del Mandamento di Vittorio Veneto". Una pagina che tra l'altro valse alla Città di Vittorio Veneto la medaglia d'oro di cui si fregia il suo gonfalone [...].

INTERVISTA

di
GIORGIO BACCHICHETTO

Hai raccolto i tuoi scritti in un libro "Comunisti ancora". Perché questo titolo quando la parola comunista fa paura a molti?

Se fanno paura i comunisti italiani, allora ha vinto Berlusconi con la sue menzogne e le sue Tv. Nel mondo vi sono più cristianesimi con storie esemplari, dubbie e anche oscure. Giovanni Paolo II ha chiesto perdono a coloro che hanno subito offese morali, materiali e fisiche dall'azione della Chiesa secolare. Se i sovietici hanno screditato il comunismo, quello italiano è stato democratico e libertario. I comunisti italiani sono una garanzia democratica. Siamo una forza determinante per fermare il golpe strisciante di Berlusconi.

Essere giovane ed essere comunisti ha oggi un senso?

Zenone Giuliano ci spiega perché "comunisti ancora"

Per i giovani è importante avere risposte significative, sul piano delle motivazioni esistenziali, sulla concezione del mondo e della società. Il futuro del pianeta dipenderà dal Governo delle risorse naturali della terra, che sono esauribili. Per garantire: aria, acqua, cibo, sanità e scuola a tutti, le risposte non potranno che essere di tipo comunista. Non è nella natura del capitalismo, non è nei suoi scopi e fini la salvaguardia della qualità della vita per tutti i viventi del nostro pianeta.

Ripercorri nel tuo libro tanti avvenimenti della storia trevigiana e del sindacato quali sono a tuo parere i momenti più significativi dei vari passaggi della Cgil?

Con il crollo della prima Repubblica e la fine dei maggiori partiti, la deriva a destra

della politica italiana con il Governo Berlusconi, Fini e Bossi... per fortuna c'è stata la CGIL. Con la sua forza e la sua autonomia ha garantito la tenuta democratica del Paese. Ricorre il 60° della Fondazione, tanti sono i momenti significativi della sua storia sindacale. Sento che in provincia di Treviso, bisogna riordinare la storia della CGIL perché vi sia una memoria collettiva preservata. Qualche cosa ho comunicato con il mio libro.

Quali prospettive vedi per l'economia della Marca dal tuo osservatorio?

Sono prospettive nere se non si cambia registro per l'economia trevigiana. Ho dedicato pagine del mio libro al problema. Il ciclo dello sviluppo del Nord Est si è chiuso. Bisogna salvare il manifatturiero maturo puntando sul-

la alta qualità. Bisogna puntare su nuove produzioni e nuovi prodotti con valore aggiunto tecnologico. Possiamo farcela solo con una rivoluzione culturale.

Un libro che fa discutere quali sono i punti che credi abbiano toccato maggiormente i tuoi lettori?

Non ho ancora un quadro significativo di giudizio critico, che sicuramente perversa e che seguo con attenzione. Vorrei essere riuscito a trasmettere ai lettori il valore dell'unità sul piano sociale e politico che necessita a tutto il movimento.

Scrivere a Treviso è difficile perché manca una rete di distribuzione elettorale come hai cercato di raggiungere il maggior numero di trevigiani?

Ha perfettamente ragione,

la rete distributiva, per divulgare un libro è costosissima. I piccoli editori devono difendersi da una situazione di monopolio. Berlusconi ha in mano tutta la grande editoria e non solo le tv. La rete editoriale democratica e di sinistra va rilanciata.

Gentilini un uomo nuovo o un vecchio politico ammantato di novità?

Gentilini è quanto di più vecchio e sordido ci sia nel supermercato della politica gridata. Tutto già visto, nella storia dell'autoritarismo, della demagogia e dell'avventurismo politico del secolo scorso. Ce da chiedersi, per la verità molti di meno del 50% reale degli elettori l'ho hanno votato ed eletto per ben tre volte, se non si tratti di una malattia sociale che li colpisce. Penso si tratti di una sindrome determinata dalla insicurezza se non addirittura dalla paura del futuro.

Se vi è un pregio in Romano Prodi e che assicura come uomo e come politico la gente, il popolo che non può mai essere trascurato.



In vendita le sedi INPS toccherà anche a Treviso?

L'effetto economico patrimoniale dell'operazione è devastante

di
MARIO BONATO

Le iniziative di finanza creativa di questo Governo, che oltre alla vendita di caserme militari e caselli ferroviari dismessi, spiagge, litorali e autostrade è intenzionato a disfarsi anche delle sedi degli Enti previdenziali (INPDAP, INPS, INAIL), preoccupano giustamente i cittadini che cominciano a comprendere la gravità di questa operazione. Abbiamo chiesto una valutazione in proposito al compagno Giovanni Sbardella, componente della Segreteria Regionale SPI CGIL e neo-presidente dell'INPS Regionale Veneto.

Nei mesi scorsi, il Governo Berlusconi, nell'intento di rastrellare risorse o per meglio dire "raschiare il fondo del barile", ha avviato la vendita di alcune tra le più prestigiose sedi che l'INPS ha in Italia.

Per quanto riguarda la nostra Regione sono interessate le sedi di Verona, Padova e Vicenza.

Al momento queste sono affluite al Fondo Immobili Pubblici la cui gestione è stata affidata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze a due società private, che avrebbero il compito poi di collocarle nel mercato, dopo di che la struttura dell'INPS dovrebbe affittare al prezzo di mercato lo stesso immobile.

E' una operazione incomprensibile, ma la fantasiosa finanza creativa di questo Governo, come vediamo, non ha limiti: "Vendo la mia proprietà e poi ci rientro in affitto", così in dieci anni spendo quello che ho incassato al momento e poi dovrò continuare a pagare.

In questo modo si impoverisce l'INPS e si dà un colpo ad un patrimonio costruito negli anni attraverso accorte politiche di gestione delle risorse versate da imprese e lavoratori.

Non possiamo come sindacato restare indifferenti, un INPS più povero sarà domani più in difficoltà a garan-



Il Comitato regionale INPS

Il Comitato regionale INPS nella seduta del 12 maggio 2005 ha elaborato un ordine del giorno nel quale, fra l'altro, si legge: «Il Comitato regionale INPS per il Veneto riunito il 12 maggio 2005, presa conoscenza della decisione di cedere parte del patrimonio immobiliare strumentale degli Enti pubblici, che per la Regione Veneto riguarda le sedi provinciali INPS di Padova, Verona e Vicenza, esprime la sua più forte contrarietà e preoccupazione.

Il Comitato regionale condivide pienamente i contenuti della lettera indirizzata dai Presidenti dei Consigli di indirizzo e vigilanza INPS, INAIL e INPDAP alle parti sociali e condivide le posizioni espresse dal presidente CIV, Dott. Francesco Lotito, nella audizione parlamentare tenutasi il 10 febbraio 2005: «La somma che probabilmente verrà incassata quale corrispettivo degli immobili ceduti verrà erosa in circa 10 anni»».

tire prestazioni a lavoratori e pensionati.

Anche in questo modo si attacca e si mette in discussione lo stato sociale nel nostro Paese.

Sosteniamo quindi il ricorso presso il TAR del Lazio promosso dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (CIV) dell'INPS nazionale con mobili-

tazioni, prese di posizione, sollecitazioni agli Enti Locali perché producano ordini del giorno di protesta.

Facciamolo nei territori direttamente coinvolti, ma anche nelle altre realtà provinciali, perché se oggi andasse in porto questa operazione, domani sicuramente toccherebbe alle restanti sedi.

Referendum

Perché dobbiamo votare

di
ITALO IMPROTA

Il 12 e 13 giugno siamo chiamati ancora una volta a votare. Un referendum per abrogare le parti peggiori di una legge che mina fortemente la dignità delle donne e la speranza di tante famiglie di poter avere un figlio ed averlo sano.

A prima vista può apparire che i pensionati potrebbero non essere interessati a partecipare a questa votazione.

Ci sono due buone ragioni per andare a votare e votare quattro volte Sì! La prima è che il mancato raggiungimento del quorum, cosa a cui molti puntano, rappresenta un grave pericolo per tutti noi. I nostri "Padri Costituenti" hanno voluto inserire il referendum nella Costituzione Repubblicana perché venivano da un'esperienza che ancora molti di noi ricordano per averla vissuta direttamente: il regime dittatoriale fascista. Un regime che aveva privato gli Italiani della propria libertà e li aveva trascinati nell'insensata avventura bellica che tanti lutti e tanti dolori ci diede. Il referendum è l'ultima parola che i Costituenti hanno voluto lasciare al popolo proprio per difendersi da guerre liberticide, valorizzarlo. Bisogna quindi valorizzarlo e andare a votare. Votare come si crede, ma votare!

Il secondo motivo, non meno importante, è perché ancora una volta dobbiamo essere noi, i vecchi, quelli che questo paese l'hanno ricostruito dopo l'ultima guerra, a guardare al futuro. Forse nessuno di noi avrà più la possibilità di procreare figli, ma i nostri figli, i nostri nipoti, le loro discendenze dovranno fare i conti con una legge che umilia la donna, mortifica la ricerca che potrebbe liberarci di alcune pesanti malattie come l'Alzheimer, il morbo di Parkinson, è piena di pregiudizi, oltre che insensata in alcune parti: un embrione che sicuramente darà alla luce un portatore di handicap, questa legge vuole che sia comunque impiantato. Perché? E poi, si può esercitare violenza fino a tal punto su una donna? Votare quattro volte Sì consente di emendare questa legge in modo da renderla più umana ed accettabile per tutti.

I giorni veri. Le ragazze della Resistenza

Piero Calamandrei, nel 1955, in un discorso agli studenti milanesi diceva: «La libertà è come l'aria. Ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare, quando si sente quel senso di asfissia che gli uomini della mia generazione hanno sentito per vent'anni e che io auguro a voi giovani di non sentire mai.» A sessant'anni dalla Resistenza e dalla riconquistata libertà, in un mondo che cambia velocemente, c'è il rischio che i giovani non ne avvertano e non ne colgano il valore e venga meno l'impegno a difenderla e a consolidarla come valore mai pienamente acquisito.

Con il tempo le testimonianze vive di coloro che hanno vissuto la Resistenza vengono inevitabilmente a mancare. E' quindi importante quantomeno raccoglierte per tramandarle alle nuove generazioni.

Solo negli ultimi anni è stato messo in luce l'apporto dato dalle donne alla lotta di Liberazione. Oltre 35.000 mila furono quelle che parteciparono direttamente, anche con responsabilità di comando.

"I giorni veri. Le ragazze della Resistenza" è il titolo di un film che raccoglie le testimonianze delle donne che nel Veneto hanno partecipato alla lotta partigiana. Lo SPI Veneto e Nazionale hanno ritenuto importante finanziare quest'opera, per la regia di Manuela Pellarin. Il DVD che lo conterrà sarà messo a disposizione di tutte le strutture dello SPI che intenderanno richiederlo, magari per proporlo alle scuole ed in iniziative che vedano il coinvolgimento dei giovani.

Agostino Ceconato

di
PIERLUIGI CACCO

Sicurezza, dove sono i risultati promessi da questi governanti?

La battaglia contro il malaffare è una battaglia di tutti

Leggere i giornali e trovare notizie di aggressioni, furti e truffe purtroppo è sempre più frequente se la situazione è grave per tutti, è particolarmente grave e sentita dalle persone anziane.

Siamo consapevoli che molte volte le situazioni vengono magari amplificate dalla stampa o dai racconti che ingigantiscono le cose creando allarmismi che purtroppo generano reazioni eccessive di paura e addirittura di autoisolamento. Questo atteggiamento non aiuta a combattere la delinquenza e anzi aumenta la tensione e fa perdere la calma necessaria per organizzare un vero rapporto tra cittadini, forze dell'ordine, istituzioni e enti locali affinché tutti facciano la loro parte per scongiurare la criminalità.

Purtroppo questa esperienza l'abbiamo già vissuta in provincia di Treviso con personaggi politici che a scopo elettorale hanno strumentalizzato il problema, hanno avuto la fiducia dei cittadini ponendosi come risolutori del problema - proponendo corsi di karate e lotta libera o l'autodifesa armata - incolpando gli immigrati di tutto ciò che succedeva.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti: dopo tanti anni che governano a Roma e a Treviso la delinquenza e i fatti delittuosi non solo non sono diminuiti ma anzi sono aumentati. E' la sconfitta dell'intolleranza verso le idee degli altri, è la sconfitta dell'idea che ognuno si può arrangiare, è la sconfitta dell'idea che la delinquenza abbia confine, è la sconfitta di una idea politica strumentale.

La battaglia contro il malaffare la truffa i furti è una battaglia di tutte le persone democratiche indipendentemente dall'appartenenza politica e questa battaglia va condotta in primo luogo in sintonia con le forze dell'ordine, non servono nuovi corpi di polizia locale - come qualcuno vorrebbe con la "devolution" - che creerebbe solo ulteriore confusione, serve un forte rafforzamento e coordinamento delle forze dell'ordine esistenti, un democratico e collaborativo rapporto con i cittadini che vanno preparati e istruiti sui comportamenti da tenere soprattutto in rapporto alle truffe, il controllo del territorio con un forte coinvolgimento degli enti locali; i comuni meglio di tutti conoscono i loro cittadini, le loro paure, i loro bisogni e possono affrontare la solitudine che isola e espone le persone anziane.

Il nostro paese ha bisogno di una diversa politica della sicurezza e di un nuovo modello di controllo del territorio. Purtroppo la legge finanziaria del 2005 prevede una riduzione di circa il 20% di tutti i fondi a disposizione delle forze dell'ordine e tagli ai servizi pubblici e ai trasferimenti alle regioni ed enti locali: circa il 6% in meno negli ultimi tre anni. E allora dobbiamo capire che con la demagogia



dei nostri politici locali e senza risorse l'insicurezza aumenta. Pensiamo alla Questura di Treviso ingorgata dai permessi di soggiorno, burocratizzata, aggravata inutil-

mente da una legge, come la "Bossi Fini" che non risolve nulla, toglie libertà agli immigrati che lavorano a Treviso e forze di polizia dal territorio. La questura è già sotto orga-

nico e affidata alla buona volontà degli operatori ai quali da troppo tempo si chiede l'impossibile. Anche questi sono problemi di tutti, ma chi governa oggi a Roma e a Tre-

viso dà la colpa a chi ha governato prima e dopo aver promesso fuoco e fiamme ci lascia, purtroppo, solo cenere.

Lo SPI CGIL ha lanciato una campagna di prevenzione e informazione contro le truffe e ha avanzato la richiesta al ministero dell'interno di predisporre un osservatorio nazionale per monitorare il fenomeno che è in continuo aumento. Dal 2001 al 2003 questi reati sono triplicati e il 70% vede come vittime predestinate le persone della terza età.

Si tratta inoltre di dare assistenza psicologica e materiale alle vittime e contrastare con l'impegno di tutti, con una forte coesione sociale, questa piaga per ridare sicurezza ai cittadini.

Una dozzina di buoni consigli

Lo SPI - CGIL e la Federconsumatori, nell'ambito della campagna nazionale "Non Ci Casco" in difesa degli anziani e dei pensionati contro le truffe perpetrate ai loro danni, richiamano l'attenzione su tale grave pericolo con alcuni buoni consigli sull'argomento. Purtroppo anche nella nostra provincia ne avvengono tante. Quindi attenti!

- 1) Non aprite la porta di casa agli sconosciuti, nemmeno se sono in uniforme (in ogni caso verificate sempre con una telefonata la loro provenienza all'Ufficio cui dicono di appartenere);
- 2) Chiedete sempre, prima di aprire, cosa vogliono e per quale motivo hanno suonato, ricordando che:
 - non conviene aprire a

- venditori a domicilio se si è da soli;
- nessun Ente (Poste, Telefoni, INPS, Fisco, Comune ecc.) manda persone ad incassare soldi o a fare controlli sui soldi perché avete banconote false;
- 3) Le associazioni di solidarietà e i Sindacati non raccolgono fondi per strada o nelle case;
- 4) Prima di firmare assegni e/o contratti informateli e leggete attentamente cosa vi propongono di firmare e se possibile fate controllare a qualcuno di vostra fiducia;
- 5) Per le operazioni bancarie (compreso bancomat) e/o postali, se possibile fatevi accompagnare da persone fidate e se vi accorgete di essere seguiti per strada

- entrate in un locale pubblico; ricordate che oggi è possibile evitare di prendere tutti i soldi della pensione insieme e portarli a casa; con un Conto Corrente è inoltre possibile pagare quasi tutte le bollette direttamente senza dover prelevare voi i soldi in banca o posta;
- 6) Diffidate di chi cerca di attaccare "bottone" per strada. Siate prudenti verso chi propone un affare facile, nessuno regala soldi o ve li fa guadagnare gratis, soprattutto con la magia;
- 7) Quando viaggiate sui mezzi pubblici (autobus, treno ecc.) attenti alle persone che vi spingono, controllate subito il portafoglio e se vi accorgete che qualcosa non va non esitate a chie-

- dere aiuto agli altri viaggiatori;
 - 8) Per vivere più tranquilli è utile avere buoni rapporti con i vicini di casa su cui poter contare in caso di necessità;
 - 9) Quando avete delle paure o incertezze non esitate a chiamare le forze dell'ordine, telefonate a: Polizia 113 - Carabinieri 112, la telefonata è gratuita.
- State attenti, tutte le truffe sono sempre uguali, banali e ripetitive, quindi si possono prevenire - basta informarsi. Perciò per qualsiasi problema o dubbio, rivolgetevi alle Sedi dello SPI - CGIL e della Federconsumatori più vicine, troverete sempre qualcuno che vi consiglierà per il meglio.

CONSULENZA

di CAROLINA TORTORELLA

Assegno al nucleo familiare

C'è da registrare una sentenza significativa in materia di **assegno al nucleo familiare** (ANF). Con la sentenza, emessa il 13/12/2004, il Tribunale di Genova condanna l'INPS a risarcire un pensionato per il danno procuratogli con il pagamento in ritardo dei benefici derivanti dalla ricostituzione della pensione, ritardo che ha determinato la perdita del diritto all'ANF.

Com'è noto l'ANF, istituito dal 1° gennaio 1988 in sostituzione degli assegni familiari e di altri trattamenti di famiglia previsti in precedenza, spetta in base alla composizione ed al reddito del nucleo familiare. In pratica non si fa più riferimento al reddito individuale per essere considerato a carico, ma al reddito com-

plexivo del nucleo familiare stesso e l'assegno non è soggetto a ritenute fiscali e previdenziali e non concorre a formare la base imponibile Irpef.

L'assegno viene quantificato dal 1° luglio di ciascun anno e viene corrisposto fino al 30 giugno dell'anno successivo. Ai fini del computo del reddito complessivo del nucleo familiare, si considerano tutti i redditi assoggettabili all'IRPEF conseguiti da ogni componente il nucleo nell'anno solare precedente il 1° luglio di ciascun anno e devono essere presi a riferimento i redditi di qualsiasi natura, compresi quelli esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte se superiori a 1032 euro.

Ai fini del diritto all'assegno

devono essere considerati appartenenti al nucleo familiare:

- il richiedente l'assegno,
- il coniuge non legalmente ed effettivamente separato, anche non convivente,
- i figli ed equiparati fino a 18 anni compiuti, anche se lavoratori economicamente autosufficienti, purché non coniugati,
- i figli maggiorenni ed equiparati permanentemente inabili a "proficuo lavoro",
- i fratelli, le sorelle e i nipoti minorenni orfani di entrambi i genitori,
- fratelli, le sorelle e i nipoti maggiorenni, permanentemente inabili a proficuo lavoro e orfani di entrambi i genitori senza diritto a pensione di reversibilità.

Come sopra detto, tra i redditi da prendere in considerazione per stabilire il reddito familiare, sono compresi anche gli arretrati di lavoro dipendente o pensione anche se si tratta di redditi a tassazione separata.

Nel caso che ci riguarda, a causa del riconoscimento tardivo del diritto ad ottenere la ricostituzione della pensione, si è determinato un consistente importo di arretrati che ha fatto superare, in un determinato anno, i limiti di reddito per avere diritto all'ANF.

Poiché la sospensione del pagamento dell'ANF era dipesa da comportamento illegittimo e negligente dell'INPS che aveva ritardato, senza motivo, ad adempiere ad una precisa obbligazione contrattuale, il Tribunale di Genova ha condannato l'INPS a corrispondere, a titolo di risarcimento del danno, il corrispondente importo dell'ANF, oltre a rivalutazione monetaria ed interessi legali.

AMARCORD

Venezia fu liberata dai partigiani il 28 aprile 1945

Uscii di casa e ne vidi parecchi con il fazzolettone rosso o verde

di
LIA TESSARI

Non ho ricordo alcuno della lotta antifascista a Venezia prima della Liberazione. Quando l'Italia entrò in guerra, io avevo nove anni e mezzo e il poco che sapevo di Mussolini e delle sue mire espansionistiche lo avevo appreso a scuola.

In casa non se ne parlava proprio, almeno in presenza mia e della sorellina minore. E una ragione c'era: nostro padre non aveva accettato di iscriversi al Partito Nazionale Fascista, pur essendo un dipendente delle ferrovie dello Stato. Non era un antifascista. Era solo una persona che stimava il fascismo un fenomeno pagliaccesco e poco serio. Quel suo rifiuto gli costò, nel 1938, il trasferimento in Alto Adige dove rimase fino al 1953. La famiglia seguì a risiedere a Venezia, dove si avevano casa e gli interessi, dove sono nate le figlie e dove abbiamo studiato.

Non era un uomo coraggioso il papà. Faceva il suo dovere scrupolosamente, ma doveva sentirsi sempre sorvegliato. Ciò nonostante - per una estrema (forse esasperata) coerenza - seguito a restare non iscritto, conservando la qualifica annuale di "eccezionale".

Mentre era in servizio a Brennero, durante la guerra, fu testimone di una atrocità. Ricordo che tornò a casa, per alcuni giorni, sconvolto e stava male. Aveva stomaco ed intestino in subbuglio.



Dopo la Liberazione, durante un pranzo a casa nostra, raccontò ad alcuni ospiti in mia presenza (cosa eccezionale perché i bambini non dovevano sentire i discorsi dei grandi) quel che gli era capitato in quel terribile giorno.

Era giunto a Brennero un treno di deportati ed i guardiani erano furiosi perché si erano accorti che mancavano cinque persone. Qualche ordine urlato, poi andarono nella sala d'aspetto e presero di forza i primi cinque uomini che trovarono là. Mio padre doveva aver pensato che, non potendo esibire la tessera di fascista, avrebbe

potuto pigliare anche lui. Ricordo che Venezia fu liberata dai Partigiani il 28 aprile 1945.

Quando cessarono gli spari, uscii di casa e ne vidi parecchi col fazzolettone rosso; alcuni altri lo avevano verde. Gli alleati arrivarono a Venezia nel primo pomeriggio del 30 aprile. Per primi giunsero quei neozelandesi. Poi altri, neri e indiani con il turbante del colore della divisa cachi. Gli americani si videro solo alcuni giorni più tardi.

I veneziani (e anch'io col papà) accorsero in massa a riceverli a Piazzale Roma. Era finito l'incubo nazifasci-

sta! Ricordo il tripudio della folla e la voce del soprano Toti Dal Monte che diede loro il primo saluto.

Allora non si cresceva in fretta come adesso, ed io ero troppo bambina per essere in grado di concepire il momento storico che vivevo.

Qualche giorno dopo ripresi ad andare a scuola. Allora seppi che anche la mia professoressa di matematica aveva partecipato alla lotta di Liberazione e che il Preside, noto ed stimatissimo Monsignore, persona davvero eccezionale a Venezia, dal passato popolare, aveva rappresentato fra il 1943 e il 1945, un importante punto di riferimento per i Partigiani. Sarebbe poi diventato una figura di spicco della sinistra democristiana della città.

Errata Corrigere

Nel numero di maggio 2005 nell'articolo "Amarcord" a firma di Pipino Alessandro, è stato erroneamente scritto "Venimmo a conoscenza in seguito che con una riflessiva e forse innovativa azione". Il testo corretto va invece così scritto: "Venimmo a conoscenza in seguito che con una irreflessiva e forse immotivata azione...". Ci scusiamo con l'autore.

Seminario: "un domani sereno nella società dell'incertezza"

Si svolse il 12 maggio a Maserada un seminario di studi dal titolo "Un domani sereno nella società dell'incertezza", destinato ai membri dei Direttivi delle Leghe dello SPI di Breda di Piave, Carbonera e Maserada sul Piave.

L'obiettivo del seminario era stimolare i Direttivi delle tre leghe a riflettere sulle potenzialità che l'apertura della R.S.A., promossa dal Consorzio costituito appositamente dalle tre Amministrazioni Comunali, potrà offrire alla comunità se opportunamente utilizzato come Centro di Servizi alla persona.

Hanno illustrato quanto finora è stato progettato o discusso dal Consorzio dei Comuni, Florianca Casellato, Sindaco di Maserada sul Piave - in qualità di Presidente della R.S.A. - Rina Biz, Presidente della Cooperativa Sociale "Insieme si può", che ha vinto l'appalto pubblico per la gestione della struttura e Raffaella Da Ros, Sindaco di

Breda di Piave.

Per il Sindacato Pensionati, dopo il saluto di Luigi Sartor Segretario della Lega di Maserada sul Piave, Pierluigi Cacco, Segretario Generale SPI CGIL di Treviso ha introdotto i lavori spiegandone motivi ed obiettivi. È stato poi Italo Improta, della Segreteria Provinciale dello SPI-CGIL, ad illustrare le ini-

ziative che le organizzazioni sindacali hanno messo in campo per la definizione di un nuovo "stato sociale". Nella relazione, dopo aver illustrato i caratteri dei nuovi bisogni che la società sta ponendo alle forze politiche e sociali, il relatore ha tracciato quali sono le risposte che il Sindacato Confederale e quello dei Pensionati stanno

elaborando per farvi fronte.

Dopo il dibattito che ha permesso a tutti gli ospiti di dare chiarimenti e precisazioni, il Compagno Franco Piacentini della Segreteria Regionale dello SPI CGIL Veneto, ha tratto le conclusioni della discussione dedicando ampio spazio alle numerose iniziative che il Sindacato ha messo in campo in questi anni. Al termine dei lavori, il Sindaco di Maserada ha accompagnato i partecipanti al seminario nella visita al cantiere della nuova R.S.A. dove è in fase di ultimazione lo stalcio dei lavori relativo alla parte adibita a "residenza", ed ha assicurato che entro il mese giugno avverrà l'avvio dell'ospitalità per persone non autosufficienti. Ai Direttivi delle Leghe ora il compito di concretizzare unitariamente gli obiettivi tracciati dal seminario a favore degli anziani e dei pensionati.

Italo Improta



DALLE LEGHE

FOLLINA

Omaggio ai due partigiani fucilati

25 aprile 2005, Follina vive questa giornata di Liberazione sotto un cielo denso di nubi minacciose cariche di pioggia che ricoprono tutta la vallata.

Un gruppo di pensionati della Lega SPI-CGIL di Cison, Follina, Miane ed una rappresentanza dell'ANPI del luogo, attende sul piazzale l'arrivo di tre pullman di pensionati pordenonesi che ogni anno in questa data organizzano un giro turistico nel Veneto ed in questo 25 aprile hanno voluto venire a Follina per rendere omaggio al luogo in cui una lapide ricorda l'ennesimo eccidio di due giovani Partigiani perseguitati dai nazifascisti presenti nella zona.

Alle 10.30, circa 150 persone hanno attraversato in corteo il paese con le bandiere rosse dello SPI-CGIL che illuminano il grigio paesaggio quasi invernale. Si sono fermate sul luogo dove il Partigiano Fornasier Armando, nome di battaglia "Iglis", 18 anni, di Susegana, e il Partigiano Marco "Tempesta" di 35 anni, il 5 settembre del '44, dopo la cattura sulle montagne circostanti, vengono fucilati come banditi. Dopo la deposizione di una corona da parte dello SPI di Pordenone e di una composizione di garofani rossi dei pensionati della zona, viene ricordato a tutti i presenti che mai come in questi giorni corre l'obbligo di distinguere il sacrificio di questi giovani Martiri dai loro assassini, di non confondere chi spinto da un sentimento di giustizia ha pagato con la vita il futuro di un'Italia democratica con chi voleva mantenere una dittatura feroce e sanguinaria.

La presenza di un vecchio Partigiano del posto ha reso la manifestazione ancora più toccante accendendo negli occhi dei presenti rabbia e determinazione, consapevoli che la storia della Resistenza e la Costituzione scritta da essa non deve essere stravolta.

E così sarà per i prossimi 25 aprile per ricordare e non dimenticare mai!

CASTELFRANCO

I bisogni degli anziani

Lunedì 6 giugno 2005 alle ore 9.30 presso il Teatro Accademico di Castelfranco Veneto, verrà presentato alla cittadinanza il risultato dell'indagine sulla situazione degli anziani di Castelfranco Veneto. L'iniziativa voluta dai sindacati dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl, Uilp Uil e patrocinata dal Comune di Castelfranco Veneto, si è svolta nella scorsa primavera/estate e ha interessato circa 600 pensionati ultra 65enni.

La presentazione dei dati sarà curata dal Dr. Pierangelo Spano, ricercatore dell'Università di Trieste, che ha già curato il rapporto su analoghe iniziative nelle province del Veneto.

Sono previsti gli interventi del Sindaco di Castelfranco Veneto, del Presidente della Conferenza dei Sindaci dell'ULSS 8 e del Direttore dei servizi sanitari dell'ULSS 8, oltre che dei responsabili provinciali dei Sindacati Unitari.

Spostare l'uscio socchiuso per entrare nell'atrio del Municipio e trovarsi in un mondo inaspettatamente fantastico fatto di colori e disegni di improbabili animali che ti avvolgono, è la cosa più sorprendente che un piccolo paese come Sarmede - poco più di 3000 anime alle pendici del Consiglio - offre al visitatore curioso. Tutto l'atrio è prevalentemente ricoperto di affreschi, murales e sculture fantasiose che lo rendono sicuramente insolito. Come la porta di accesso all'Ufficio Anagrafe su cui troneggia un grillo violinista che con la sua musica incanta gli altri abitanti del prato. E così ancora la Sala Consiliare sul cui lato fa bella mostra uno splendido affresco, opera come tutte le altre presenti nel Municipio, del polacco Jozef Wilkon. Ma anche molti fabbricati prospicienti la piazza, come altre case o costruzioni disseminate nel paese

NELLA MARCA

di ITALO IMPROTA

Sarmede, Rugolo, Montaner

e nelle sue frazioni raccolgono immagini che ci rimandano al mondo delle fate e dei folletti fantastici delle fiabe.

Oltre 40 gli artisti provenienti da tutto il mondo che quest'anno dal 22 ottobre p.v., saranno presenti per la 23ª edizione della "Mostra Internazionale dell'Illustrazione per l'infanzia". Una insolita quanto accattivante mostra che negli anni si è arricchita di eventi collaterali ed ha avuto la capacità di assumere un rilievo internazionale presentandosi con le sue proposte nelle più importanti città d'arte del mondo: da Venezia a Madrid; da Vienna ad Istanbul e molte altre ancora.



Il segno della mostra lo ritroviamo poi anche sulla porta della trecentesca Pieve di Rugolo (una delle frazioni alte del comune). La chiesetta custodisce alcuni interessanti affreschi di attribuzione incerta fatti risalire al 1400 ed è affiancata da un campanile con orologio alquanto insolito rispetto le architetture della zona.

Altra frazione da ricordare quella di Montaner che deve il nome alla scomparsa dei Da Montanara, ceppo nobile che ha dato vita alla celebre famiglia dei Da Camino di Dantesca memoria. La leggenda attribuisce il nome di Sarmede all'antico popolo dei Sarmati che dovrebbero essersi stabiliti in zona nell'età del bronzo, anche se i primi insediamenti accertati nella zona del Consiglio sono fatti risalire al paleolitico come i numerosi ritrovamenti testimoniano.

AUSER

di
LUISA TOSI

L'Università Popolare di Treviso, per la 15ª volta, ha concluso il suo anno di attività con un incontro tra i soci, come momento non solo di sintesi e di bilanci, ma anche come occasione socializzante e distensiva tra amici che hanno condiviso un periodo di informazione, conoscenza, approfondimento, dibattito, confronto, aggiornamento, in uno scambio attivo, intelligente e critico di idee, convincimenti, riflessioni.

Il programma dell'anno accademico trascorso portava un titolo piuttosto impegnativo e intrigante: "...in viaggio per Itaca, un mondo oltre la guerra", a significare la continua tensione, da parte di persone che le statistiche collocano nella "vecchiezza" (nuovo marchio d.o.c. per gli over 65) fatta di desiderio di andare verso una meta che non potrà né dovrà essere l'ultima spiaggia; fatta di voglia di capire ciò che accade intorno, di ricerca di contributi, aiuti e proposte per la risoluzione dei problemi; fatta di volontà di partecipare ad occasioni di incontro e di conoscenza.

Le proposte dell'Università Popolare quest'anno, assiduamente e regolarmente seguite da un folto gruppo di amici, sono state condotte da un significativo e importante team di esperti competenti, prestigiosi e bravissimi anche nel saper coniugare la profondità e la rigosità dei messaggi trasmessi con la semplicità del linguaggio necessaria a raggiungere persone diverse, preparazioni differenti, familiarità terminologiche e concettuali derivate da formazioni e informazioni precedenti. Ed è da dire che non solo i soci abitualmente frequentanti, ma anche coloro che si sono aggregati di volta in volta attratti dalle tematiche proposte, hanno gradito la formula che da anni proponiamo: rigore e semplicità nella trattazione di temi "forti" e, a volte, anche ingombranti e difficili.

Abbiamo ospitato eventi importanti e personaggi interessanti come Tina Anselmi e Renato Mannheim e abbiamo apprezzato interventi significativi come quelli della presidente nazionale Auser e del presidente dell'ISTRE-

Il tema di quest'anno: "...in viaggio per Itaca, un mondo oltre la guerra"

L'università popolare di Treviso ha concluso l'anno accademico



SCO. Abbiamo goduto i momenti musicali di "Musica dal vivo" in cui si è ritrovato il tessuto connettivo della storia della musica...uscendo dall'abitudine degli ascolti

eccezionali", sperimentando un modo di "fare musica e cultura con semplicità e discrezione", dando spazio ai giovani talenti musicali, valorizzando gli artisti usciti da

prestigiose manifestazioni locali.

Abbiamo seguito con notevole interesse gli interventi, sulla poesia, la storia, i viaggi, la memoria, l'educazione alla

pace e abbiamo partecipato con entusiasmo alle uscite culturali e alle visite di studio: ex convento S. Francesco, Ca' Zenobio, la Fenice, S.Lazzaro degli Armeni e i percorsi della Resistenza a Venezia e in Cansiglio.

Importanti istituzioni ed associazioni hanno collaborato con noi: Istresco, Freia, Italia Nostra, Associazione Mazziniani, Centro Servizi Volontariato, Centri Territoriali Permanenti per il Cineforum e i corsi sulla storia delle religioni e sull'emigrazione.

I nostri soci, come dicevo, sono persone che comprendono l'importanza delle scelte culturali dell'Università Popolare, non sono individui che cercano solo occasioni più o meno ludico-ricreative per riempire il proprio "tempo-liberato", ma rappresentano un significativo campione di persone accomunate dall'anagrafe, è vero, ma profondamente diverse una dall'altra, inguaribilmente positive e attive perché arrivate alla terza età con alle spalle un bagaglio di vita fatto di capacità di pensare con la propria testa e con un'attrezzatura di idee sulle cose belle da fare e che, forse prima, non hanno trovato il tempo e il luogo per essere fatte, di iniziative da intraprendere, di prospettive e di novità da conoscere, di nuove conoscenze a cui attingere.

Rappresentano perciò "un potenziale umano in grado di produrre un valore aggiunto fondamentale al progresso della società".

Il nostro "far cultura" continua a ritrovare nelle sue radici fondanti, il motivo più profondo per continuare in questo percorso: radici impiantate nella volontà di far parte della "cittadinanza attiva" e nella convinzione dell'importanza dell'educazione lungo tutto l'arco della vita nonché nella necessità di riuscire a ripensare/collocare le proprie esperienze e il proprio vissuto osservandolo da angolature diverse, più ampie e più distaccate, in sostanza più libere.

LA RICETTA

di GIANCARLA SEGAT

Polpette di melanzane

Ingredienti

2 patate
4 melanzane medie
3 cucchiaini di parmigiano grattugiato
1 uovo
1 cipollotto
1 spicchio d'aglio
3 cucchiaini di pangrattato
sale, pepe, olio per friggere

Preparazione

Lessate le patate, sbucciatele ancora calde e passatele nello schiacciapatate, tritate il cipollotto con l'aglio, fate rosolare e aggiungete le melanzane tagliate a dadini, salate e pepate.

Quando le melanzane sono cotte, schiacciatele con la forchetta e aggiungete la purea di patate, incorpora-

te l'uovo e il parmigiano, amalgamate bene gli ingredienti e con l'impasto ottenuto formate delle polpette che passerete nel pangrat-

tato e friggerete in abbondante olio.

N.B. Se l'impasto dovesse risultare troppo tenero aggiungete del pangrattato.



All'inizio di maggio sono apparsi nei giornali locali degli articoli contenenti alcune dichiarazioni dell'assessore al bilancio del comune di Treviso sulla "diminuzione dell'Ici (Imposta Comunale sugli Immobili) per i poveri". Finalmente anche il Comune di Treviso applica una maggiore detrazione ICI per la prima casa per i soggetti e i

nuclei familiari in situazione di disagio economico-sociale. Questo viene già fatto da diversi anni da molti comuni della nostra Provincia su nostra richiesta.

Il Comune di Treviso invece non aveva ritenuto di accogliere questa nostra proposta e di prevedere la riduzione dell'Ici per i redditi bassi. Quando ci siamo in-

TREVISO

Diminuzione dell'Ici per i redditi bassi

contrati a dicembre scorso con l'Assessore Zugno, in fase di definizione del bilancio

preventivo 2005, abbiamo nuovamente sollecitato l'Amministrazione ad applicare questa agevolazione che riteniamo, assieme allo strumento dell'ISEE e ad una distribuzione più equa del carico fiscale, possa creare maggiore giustizia e andare incontro alle esigenze di chi è più in difficoltà. Speriamo che l'Amministrazione Co-

mune di Treviso accolga anche molte altre richieste e proposte contenute nel documento che abbiamo presentato a settembre del 2004, che riprendeva diversi punti delle piattaforme presentate negli anni precedenti e che l'Amministrazione Comunale ha accolto solo in minima parte.

Giancarlo Cavallini

La cultura ha vita difficile a Treviso i poveri ostracismi di marca leghista

Eppure la Città e la Provincia hanno risorse apprezzate nel mondo

di
GIORGIO BACCICHETTO

A Marco Paolini, autore-trevisiano conosciuto ed apprezzato in tutta Italia, sabato 30 aprile è stato consegnato il Premio "San Liberale" appuntamento annuale della "Pro Loco". Il premio è un riconoscimento importante per un attore che ormai è considerato una delle voci più intense poetiche ed autorevoli dell'arte della recitazione e della scrittura teatrale italiana. In questa sede, con un intervento fuori programma, l'assessore alla Cultura del Comune di Treviso ha invitato l'artista al dialogo con l'Amministrazione per un'eventuale collaborazione. Poche ore sono bastate per sentire la voce del vice-sindaco di Treviso, dott. Giancarlo Gentilini: "Mai Paolini a Treviso almeno con noi. L'Ortica (ndr Assessore alla cultura di Treviso) non so chi è, e se parla lo fa solo a titolo personale: vada da sola"...Mauro Michielon, altro rappresentante della Lega a Treviso in consiglio di amministrazione di Poste

Spa, già deputato, consigliere comunale ecc., ha dichiarato ai giornali "uscita estemporanea di un assessore che non ha alcuna progettualità e che offre ponti a chi ha duramente criticato l'Amministrazione leghista".

E fin qui la pura cronaca. Le reazioni della politica e dei semplici cittadini sono state immediate, durissime di fronte alla gravità di queste ed altre pesanti e devastanti dichiarazioni di chi oggi amministra la città. La "Tribuna di Treviso" ha aperto un forum nel quale da entrambi i fronti hanno tuonato ed ha visto anche l'intervento di qualificate personalità della cultura trevigiana. Quello che a noi interessa non è certo schierarsi perché chiaro da sempre che noi siamo contrari alla "monocultura" sia essa leghista o non. Noi siamo perché Marco Paolini e con lui tutti gli artisti e tutti i cittadini tro-



Marco Paolini

vino spazi adeguati e possano esprimere il loro talento convinti che il mondo è bello perché comprende mille e mille differenze.

Le domande che ci poniamo dopo questa brutta storia sono: quale cultura c'è, oggi, in una città come Treviso? I cittadini meritano qualcosa

di più dell'ostracismo a Paolini? Possiamo andare al di là del "raicio", della "dea polenta", della "pasta e fasio"? Perché a Treviso manca la voce della gente normale? Si dorme per tenersi fuori del solito "A mi non mi interessa" o "mi no vao a combatar"? Non si tratta di entrare nel merito di una strana cronaca, ordinaria da troppo tempo, ma di indagare, andare a scoprire se sotto alle belle aiuole e alla bella mostra dei "schei", esiste ancora la voglia di fare e produrre

CULTURA che vada di là dal pressopochismo di quelli che sbandierano "la cultura veneta" o l'"identità veneta". Sono nato e cresciuto a Treviso, vivo la città, parlo normalmente in dialetto e qualche volta mi diletto a scoprire il mondo dei miei antenati, tutti trevigiani doc,

ma non posso accettare di guardare se non in un orizzonte che non sia illimitato. Voglio, pretendo di conoscere le mie radici, la mia lingua, ma questi non possono essere i simboli di un deserto culturale spaventoso. Sarebbe bello e lancio un appello perché dobbiamo iniziare a parlare di "cultura" anche e soprattutto a Treviso, recuperando tutto quel sommerso che c'è, che continua a dare lustro alla città ed ai suoi abitanti nonostante l'appiattimento e la povertà delle proposte culturali istituzionali. Credo che a Treviso ed in molti comuni della Marca ci sia una vera "emergenza culturale" e che sia giunto il momento di alzare la testa perché non basta più riaccontare la storiella del miracolo del modello del nord est e dei capannoni sempre più vuoti per descrivere la nostra variegata capacità di fare cultura. Bisogna leggere, studiare, investire in cultura e formazione, che non sono un optional, ma sempre di più una necessità anche per entrare in fabbrica.

L'INPS, a seguito dell'acquisizione del parere del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (nota n° 24/0000444 dell'8 febbraio 2005), con messaggio n° 4687 del 9 febbraio 2005, ha fornito importanti chiarimenti sull'incentivo al posticipo del pensionamento di anzianità.

Lavoratori iscritti al Fondo speciale Ferrovie dello Stato S.p.A.

L'INPS ha finalmente chiarito che tutti i dipendenti delle Ferrovie dello Stato S.p.A., iscritti al Fondo Speciale ai sensi dell'art. 43 della L. 488/1999, possono fruire dell'incentivo.

Revoca dell'incentivo

L'INPS ha precisato che i lavoratori che accedono al "bonus" non possono revocare l'opzione al fine di ripristinare il regime ordinario di accredito dei contributi IVS (= Invalidità Vecchiaia e Superstiti).

Dipendenti da imprese ammesse al trattamento di

INCA CGIL

di RENZO ZANATA*

Pensionamento di anzianità incentivo per il posticipo

CIGS (= Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria)

I dipendenti da imprese ammesse al trattamento di CIGS non possono accedere al "bonus" nel periodo di ammissione dell'impresa al trattamento di integrazione. Vengono comunque fatte salve le istanze di incentivo presentate fino alla data di entrata in vigore della legge.

Sull'argomento l'INPS è in attesa di interpretazioni e valutazioni da parte del Ministero del Lavoro, che saranno oggetto di un successivo messaggio esplicativo.

Indennità sostitutiva del preavviso

Il diritto al "bonus" si estende anche alla contribuzione dovuta sull'eventuale indennità sostitutiva di preavviso.

Ricongiunzione dei periodi assicurativi

L'INPS precisa che i lavoratori in regime di "bonus" possono esercitare una seconda domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi al momento del pensionamento.

Lavoratori iscritti ai Fondi CLERO - DAZIO e SPEDIZIONIERI DOGANALI

Con messaggio INPS n°

2185 del 21 gennaio 2005 l'INPS ha precisato che i lavoratori i lavoratori iscritti ai Fondi Clero - Dazio e al soppresso fondo Spedizionieri Doganali non possono fruire dell'incentivo.

Lavoratori iscritti all'INPGI

Il decreto attuativo del 6 ottobre 2004 ha rispettato l'autonomia delle Casse previdenziali privatizzate rispetto all'adozione delle disposizioni sull'incentivo per il posticipo del pensionamento di anzianità.

Il Consiglio di amministra-

zione dell'INPGI (= Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani), in data 10 febbraio 2005, ha deliberato di estendere ai propri iscritti il diritto di fruire del "bonus".

Lavoratori esclusi dal "bonus"

Sono esclusi dal "bonus" i dipendenti statali, gli ospedalieri, i dipendenti comunali iscritti all'INPDAP, i lavoratori dipendenti delle Poste iscritti all'IPOST.

Lavoratore beneficiario del "bonus" che cambia azienda

Quando un lavoratore che fruisce del "bonus" svolge successivamente attività lavorativa presso un'altra azienda occorre acquisire una nuova richiesta di "bonus" allo scopo di consentire l'invio del modello (attestazione del possesso del diritto per il "bonus") indirizzato al nuovo datore di lavoro.

*Direttore Inca Cgil Provincia di Treviso

CASTELFRANCO *In difficoltà le aziende che sono legate alle costruzioni*

Buon andamento delle aziende castellane che hanno investito e continuano a investire

di
ELIO BOLDO

Lo sciopero Nazionale del 14 aprile del settore metalmeccanico, per contrastare l'indebolimento della capacità produttiva ed economica nel settore, con la reiterata denuncia di scarsi investimenti in innovazioni di prodotto, di processo, nella ricerca e nello sviluppo delle competenze, ha riportato nel territorio l'attenzione che si era generata con la chiusura della Sogefi, e con le mobilità della Faber, della Fracarro Radioindustrie, della Avalini, della Dühr, della Sipe Tecnologici e allo spostamento della costruzione di raserba dalla Stiga svedese in GGP.

Le aziende che oggi hanno una ridotta visibilità produttiva, ma in ogni caso continuano a produrre, sono le aziende collegate all'elettrodomestico e alle apparecchiature industriali legate al settore della ristorazione e del turismo, dovuta alla stagnazione dei mercati e alla concorrenza internazionale, come la Dühr, l'Aristarco, la Castelmac, la Campagnaro Elettrotecnica, la Fracarro Radioindustrie.



glio ordini, prorogando fino a luglio inoltrato i lavoratori con contratto a termine assunti nell'autunno scorso per affrontare la stagionalità, grazie anche ad investimenti tecnologici e allo spostamento della costruzione di raserba dalla Stiga svedese in GGP.

Le aziende che oggi hanno una ridotta visibilità produttiva, ma in ogni caso continuano a produrre, sono le aziende collegate all'elettrodomestico e alle apparecchiature industriali legate al settore della ristorazione e del turismo, dovuta alla stagnazione dei mercati e alla concorrenza internazionale, come la Dühr, l'Aristarco, la Castelmac, la Campagnaro Elettrotecnica, la Fracarro Radioindustrie.

Invece sono in difficoltà le aziende che sono legate alle costruzioni, come l'Ecoflam che produce Caldaie e Bruciatori: ha chiuso il 2004 in perdita e oggi stenta a riprendere il terreno perduto, non ha investito su nuovi prodotti, ma solo nell'immagine commerciale; anche la Cimproduttrice di vasi espansi per l'idraulica sta rallentando un po'. La Fervet dopo anni di sofferenze con continui ricorsi agli ammortizzatori sociali, oggi con l'avviato consorzio Corifer può disporre di un nutrito portafoglio ordini per la costruzione e la riparazione di carrozze ferroviarie che traguarda al 2010. Pertanto l'azione sindacale da mettere in campo è rivolta alla qualità della forza lavoro,

delle condizioni di lavoro, e al rinnovo del contratto aziendale in emparse da anni.

Come si può notare la fotografia delle più importanti aziende Castellane dà una condizione abbastanza tranquilla anche se le preoccupazioni non mancano per alcune attività. Ciò è emerso nelle assemblee dei lavoratori e durante la manifestazione, più insistentemente i lavoratori denunciano l'aumento delle insicurezze, delle nuove povertà, la mancata ripartenza dei consumi interni, la scarsa capacità di spesa dei salari, l'insicurezza del posto di lavoro, il moltiplicarsi delle precarizzazioni, oltre che l'aumento delle materie prime e la riduzione dei margini di contribuzione dovuti al cambio euro Dollaro e non ultimo la scarsa attenzione allo sviluppo di chi governa questo paese.

E' la denuncia che la CGIL da tempo ha fatto e continua a fare, sulla mancanza di investimenti, di ricerca e sviluppo anche nel nostro territorio, territorio questo, dove il nanismo delle imprese, e la politica dell'affrontare giorno per giorno le difficoltà, non consentono una politica industriale di rilancio.

Rinnovo della Rsu in GGP Italy

La Fiom CGIL, i lavoratori, la RSU Fiom uscente, nei prossimi giorni saranno impegnati nel rinnovo delle rappresentanze sindacali aziendali in GGP Italy (Castelgardien). Le votazioni sono previste ai primi giorni di Luglio, pertanto sta partendo la campagna elettorale per definire chi rappresenterà per la CGIL i lavoratori della GGP Italy nei prossimi tre anni.

E' d'obbligo da parte mia ringraziare gli RSU uscenti della Fiom, Franco Soligo, Maurizio Novello, Franco Tonietto, Bougader Aziz, Mboup Momar, Manuela Pederiva, per l'impegno, la dedizione e la coerenza nella risoluzione delle dinamiche sindacali, nel triennio precedente. E' oltremodo d'obbligo il ringraziamento ai lavoratori che si sono iscritti alla CGIL e che l'hanno sempre sostenuta, anche nelle fasi più delicate, con il sacrificio dello sciopero in occasione degli accordi separati e con il sostegno alla piattaforma per il rinnovo del contratto aziendale. Contratto che ha messo al centro:

- particolare attenzione agli investimenti e al piano industriale per implementare il lavoro a Castellana;
- la strutturazione occupazionale con la progressiva riduzione dei contratti a tempo per le assunzioni fisse;
- il governo delle flessibilità, attente al lavoro, agli orari, all'organizzazione del lavoro, ma anche alle esigenze dei lavoratori, con importanti maggiorazioni delle percentuali e la possibilità della banca ore, tenuto conto delle stagionalità e delle esigenze di molti lavoratori stranieri;
- la progressiva riduzione del salario d'ingresso;
- il consolidamento di parte del vecchio premio di risultato, l'aumento di 200_ sull'ex premio ferie e un importante aumento sul nuovo premio di risultato.

Inoltre la Fiom-Cgil invita la RSU uscente a ricandidarsi e gli iscritti alla CGIL che si sentono motivati di farlo. Invita i lavoratori tutti a scegliere le persone, perché il sindacato che li rappresenta sarà dato dalle persone che si scelgono; l'idea della CGIL e delle persone che militano nella CGIL è un'idea di una società più equa e solidale, con più dignità, giustizia, qualità e diritti.

Per contare, votate gli RSU della Fiom CGIL, buon voto a tutti. **E.B.**

MONTEBELLUNA *Rinnovo dell'integrativo alla Piazzetta Spa*

Un contratto aziendale costruito sul filo della partecipazione e della trasparenza

di DANIELE GRISOTTO
e LUIGI VIDOTTO *

Abbiamo voluto scrivere del nostro rinnovo di contratto perché riteniamo utile far conoscere ai lettori del "nostro giornale" che nonostante le difficoltà del settore produttivo trevigiano ci sono comparti che tengono e tengono bene. Chi scrive rappresenta i lavoratori della Piazzetta ormai da due mandati come delegati sindacali Fillea, il nostro contratto di riferimento è quello dei laterizi, la filiera produttiva quella dell'edilizia, in modo particolare il settore della "casa". Da noi si producono sistemi per il riscaldamento, dal caminetto classico alla stufa tradizionale, a quella computerizzata. Metà dei 170 dipendenti sono tecnici ed impiegati, gli altri (fra i quali noi) sono occupati nei tre reparti produttivi in cui è divisa l'azienda: l'officina, il marmo e la ceramica. Il mercato di riferimento è quello Europeo anche se si vende ancora soprattutto in Italia.

Il contratto aziendale in scadenza a Dicembre dello scorso anno ci ha visti impegnati già da Ottobre per la preparazione delle richieste da presentare all'azienda con



assemblee con i compagni di lavoro anche reparto per reparto, assistiti e coordinati dalla Fillea provinciale. Riteniamo sia giusto dire a tutti i lavoratori che noi delegati con la Fillea provinciale nei nostri direttivi abbiamo ragionato sui temi e sulle richieste da formulare alle aziende per i rinnovi per buona parte del 2004, bisogna valorizzare perciò il ruolo dell'organizzazione. Non è banale dire che l'attesa sul salario era ed è la cosa più richiesta ed apprezzata. E per la nostra situazione legata ad un mercato stagionale l'orario e il calendario di lavoro e di ferie sono stati argomenti centrali; formazione e professionalità, inquadramento retributivo e premio di fe-

deltà argomenti a completamento delle richieste messe sul tavolo della trattativa.

A dicembre è iniziato il confronto con la Direzione ed è terminato a fine Febbraio, discussione che ha visto i lavoratori sempre in prima fila tramite informazione e confronto in tempo reale. Riteniamo che il buon esito del rinnovo sia dovuto anche al metodo della partecipazione democratica e della trasparenza delle cose discusse e trattate, se c'è un rammarico è la mancata partecipazione degli impiegati. Nel merito abbiamo dato risposta positiva a tutte le richieste e le votazioni finali ci hanno dato merito, con soddisfazione dei lavoratori.

Il salario legato a parametri

di produttività e di qualità, già sperimentati la volta scorsa, migliorati nella trasparenza della raccolta dati e nella periodicità degli incontri, mediamente nei prossimi quattro anni ammonterà a 1200 euro all'anno. Sul calendario di lavoro-ferie abbiamo garantito le tre settimane ad Agosto, concesso i picchi produttivi autunnali con recupero retribuito nel periodo primaverile, con fermate settimanali. Sui percorsi formativi-professionali un continuo monitoraggio legato all'introduzione delle nuove tecnologie rispetto ai singoli reparti e postazioni di lavoro e relativo inquadramento retributivo, con il premio di fedeltà contrattuale esteso a tutti operai e impiegati.

Adesso il nostro impegno come RSU è ovviamente la gestione del contratto stipulato, il coinvolgimento nelle assemblee e nella stessa rappresentanza sindacale anche di una buona fetta di tecnici e di impiegati, e assieme ai lavoratori già iscritti al sindacato aumentare le iscrizioni per contare ancora di più dentro e fuori la Piazzetta.

* RSU Piazzetta

VITTORIO VENETO *Quale l'impatto della crisi industriale nel vittoriese?*

Una emorragia di ore e di posti di lavoro che produce crescente precarietà e incertezza

di
DANIELA GRANZOTTO *

Circa cinquemila occupati nell'area industriale di Vittorio Veneto a cui si aggiungono le varie realtà limitrofe. Nuovi capannoni in fase di ultimazione, alcuni in ristrutturazione come parte dell'area ex Sangalli dove si trasferirà a breve da Conegliano la TMCi Padova.

Quale l'impatto della crisi industriale in atto nel nostro territorio? La situazione non si differenzia molto dal resto della provincia, anche qui il tessile e le confezioni hanno lasciato in libertà manodopera ma situazioni di difficoltà e rallentamento toccano anche gli altri settori. Spesso le realtà artigiane e le piccole industrie terziste hanno subito e stanno subendo il rallentamento dei mercati, il clima di stagnazione generalizzata o le conseguenze della delocalizzazione delle aziende loro clienti. Sono emorragie di ore e posti di lavoro che non assumono la drammaticità evidenziata dai giornali, ma contribuiscono a creare una situazione sociale di crescente precarietà ed incertezza.

Nel settore meccanico insistono nel territorio realtà importanti come Silca, aziende del Gruppo Zoppas, il Gruppo Permasteelisa, parte del Gruppo Ali e numerose aziende che operano nel settore dell'inox specializzate nella produzione di beni per la grande collettività. Marchi importanti e riconosciuti, aziende in alcuni casi già globali e dimensionate sopra la media della piccola azienda nordestina.

Sarebbe azzardata però una valutazione di ottimistica prospettiva. I tagli del Gruppo Zoppas si sono con-

centrati su IRCA e SEV, in IRCA, dove le quote di mercato si tengono aumentando le produzioni in Romania, la perdita di posti di lavoro, facendo il saldo nell'ultimo anno e mezzo, sommano a una settantina.

In Sipa il prodotto di alto valore aggiunto dovrebbe consentire una situazione di maggiore tranquillità che va però accompagnata da precisi impegni strategici da parte aziendale.

Silca, circa 450 dipendenti, nell'anno passato non ha avuto risultati positivi in termini di redditività, occupa nel gruppo elvetico Kaba un



settore esclusivo nella produzione di chiavi e sistemi integrati per la duplicazione e produzione di macchinari dedicati alla lavorazione delle chiavi, ultimamente le maestranze si sono preoccupate per il progetto di Kaba verso la Cina e l'India (Silca ha già decentrato in Ungheria alcune produzioni).

Permasteelisa ha subito nel 2004 le difficoltà del mercato, un calo delle commesse inglesi, una situazione, che permane, di discontinuità nella acquisizione e tempi di esecuzione degli appalti; il gruppo reagisce, anche con riassetto societa-

ri, rafforzando e razionalizzando i diversi settori di business e sperimentandone di nuovi.

Il quadro di riferimento più generale è argomento di drammatica attualità e conosciuto. Vale invece la pena di ricordare, per l'area vittoriese, il nulla di fatto, dopo tante discussioni, per il collegamento con la A27, lo scalo merci, la viabilità del Menarè e il sistema dei servizi (uffici pubblici, asilo, ecc.) dove va richiamato senza mezzi termini l'impegno della parte politica.

*Segreteria provinciale
Fiom Cgil

CONEGLIANO

ELECTROLUX

Il prossimo sciopero sarà europeo

di
CANDIDO OMICCIUOLO

Il 13 di Maggio sciopero di 8 ore di tutti gli stabilimenti italiani di Electrolux. A Pordenone, sede della direzione italiana del Gruppo, sono confluite massicce delegazioni di tutti gli stabilimenti Electrolux presenti nel nostro Paese. I lavoratori hanno avuto la solidarietà e la presenza alla manifestazione da parte dei numerosi sindacati e assessori dei comuni, delle province e delle regioni coinvolte. L'adesione allo sciopero è stata pressoché totale in tutti gli stabilimenti. I circa 5.000 lavoratori presenti e l'adesione così massiccia allo sciopero non si riscontrava da oltre 20 anni.

Lo sciopero e la manifestazione sostengono la richiesta di un tavolo di trattativa con l'azienda sulle scelte strategiche, per la definizione di un piano industriale che sia in grado di definire attraverso gli investimenti il mantenimento e la riqualificazione degli stabilimenti italiani del Gruppo con la salvaguardia dei siti e dell'occupazione. Si richiede inoltre il rinnovo dell'accordo integrativo, scaduto da 15 mesi, con un rafforzamento del sistema di relazioni.

Risulta pertanto inaccettabile l'idea di chiudere il 50% degli stabilimenti in Europa entro i prossimi 3 anni. Il settore elettrodomestico conta oltre 150.000 addetti in Italia e circa 10.000 nella provincia di Treviso, è indispensabile quindi un intervento da parte del Governo perché non possiamo permetterci di perdere un settore come questo. Dopo l'incontro previsto per il 20 di Maggio, il 26 di Maggio a Bruxelles ci sarà un incontro della F.E.M. (Federazione Europea Metalmeccanici) dove FIM-FIOM-UILM proporranno un primo sciopero europeo di tutti gli stabilimenti Electrolux contro le politiche del Gruppo. Una iniziativa sindacale europea insieme alla unità dei lavoratori e dei sindacati, dà una prospettiva diversa alla soluzione dei gravi problemi aperti, il risultato positivo dello sciopero e della manifestazione ne sono la testimonianza.

TESTIMONIANZE

Antonio Zacarias

Per non sentirsi stupidi

In questi ultimi anni noi sindacalisti abbiamo spesso richiamato l'attenzione dei lavoratori sul tema dei diritti, sul lavoro e i lavoratori che non possono essere considerati merce, sul pericolo di perdita del welfare (diritto all'istruzione, sanità, previdenza, assistenza), sulle conseguenze che le politiche del governo stanno avendo e avrebbero avuto anche per il futuro, ottenendo a volte attenzione durante

l'ora di assemblea, raramente una riflessione successiva e ancora più raramente un impegno coerente sia sindacale che civile che politico ed i risultati elettorali delle nostre realtà lo dimostrano. La testimonianza che segue, detta col cuore ad un attivo di delegati da un lavoratore argentino di Permasteelisa, vale più di molte ore di assemblea e merita lo spazio e la diffusione del nostro giornale.

1990 percepiva 550 dollari di pensione, oggi percepisce 130 dollari. L'università era gratis, oggi devi pagarla, nel lontano 1993 il mio stipendio era di 700 dollari, nove anni dopo, guadagnavo 300 dollari.

Nonostante tutto cambiassi in peggio, io non sono mai andato ad una manifestazione, non ho mai protestato con lo sciopero, sembrava a me che la cosa non mi riguardasse, lavoravo in Telecom Arg. Pensavo che erano problemi passeggeri, che protestare non sarebbe servito a niente, che quelli che lo facevano erano idealisti che non vedevano la realtà.

Quello che non vedeva la realtà ero io.

Il volo da Buenos Aires a Roma dura 12 ore, in quelle 12 ore ho avuto l'opportunità di pensare e provare tante cose, ho pensato a tutto quello che lasciavo indietro, famiglia, amici, stavo rinunciando a tutta la mia vita, ero consapevo-

le che non sarebbe più stato lo stesso perché per i miei amici, sono tre anni che non li vedo, sarò sempre quello che ha abbandonato la barca, e per gli italiani sarò sempre un straniero. Due sentimenti mi presero durante tutto il viaggio, prima la rabbia, tanta rabbia, un odio profondo, un risentimento profondo non scalfibile contro i politici inutili, contro i sindacalisti corrotti, poi mi sono sentito tanto stupido, tanto scemo, tanto inutile e codardo. Come un film ho passato la mia vita e mi sono reso conto di come mi avevano rubato la mia famiglia, i miei amici, la mia vita stessa e come io non avessi fatto mai niente per ostacolarlo, non ho protestato mai, né manifestazioni, né mobilitazioni, non ho mai fatto niente, il mio individualismo, il mio egoismo e le mie paure sono state le cause di questo sentimento di colpa che invade i miei ricordi.

Oggi nell'anno 2005 in questa

Italia che mi ha dato la tranquillità economica che dà la possibilità ai miei figli di andare tranquilli all'ospedale, dove ho avuto la possibilità di possedere la mia casa, incomincio a vedere lo stesso film, le stesse parole, la stessa politica di governo, ma questa volta la mia condotta non sarà la stessa. Dio mi dà questa seconda opportunità e ne approfitterò.

Poco posso fare perché neanche posso votare. Non so se avremo successo, non sono sicuro di poter cambiare le cose; so che è difficile, so che costa sacrifici e difficoltà, ma so che devo farlo, non per altre persone, neanche per la mia famiglia, devo farlo per me stesso per non risentirmi stupido, un incapace e codardo.

Questo è un grido a tutti i lavoratori in Italia: aiutiamoci, aiutiamoci! Fate in modo di non sentirvi poi stupidi. Grazie a tutti.

Un metalmeccanico extracomunitario

"Mi chiamo Antonio Zacarias, sono un RSU argentino, lavoro in Permasteelisa SPA di Vittorio Veneto. Scrivo questi appunti con l'idea e la speranza che servano per non commettere gli stessi errori che ho commesso io, sarei felice se queste parole arrivassero al cuore e alla mente di almeno uno di voi.

Provengo da una nazione che negli ultimi 10 anni è passata da un benessere accettabile ad una miseria insopportabile, a causa di molti fattori, ma che si riassumono in una frase detta tante volte "riduzione del costo del lavoro". La conseguenza è stata la perdita dei diritti dei lavoratori, licenziamenti in massa, livello di disoccupazione al 23%. Si parlava della "legge del mercato", per un lavoratore come me questo significa che per strada c'erano altri 200 lavoratori disoccupati che desideravano il mio posto per dar da mangiare alla propria famiglia e quindi se il mio capo mi chiedeva di lavorare in collaborazione altre quattro ore, io dovevo dire di sì, la collaborazione significava lavorare gratis.

Quando è nata la mia prima figlia in ospedale non ho pagato nulla, assolutamente niente, due anni dopo, quando è nato mio figlio l'infermiera mi ha detto: sua moglie deve fare il cesareo, se vuole l'anestesia deve portarla.

Tutto questo grazie alla libertà di mercato, alle privatizzazioni, alla riduzione del costo del lavoro.

Mia nonna è pensionata e nel

Domande entro il 15 giugno '05

di
RENZO ZANATA*

Finalmente gli Istituti previdenziali hanno fornito le prime indicazioni sul decreto interministeriale (Lavoro e Economia) del 27 ottobre 2004 riguardante i benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto.

Prima di entrare nel merito, sottolineiamo ancora una volta come il ritardo nell'emanazione delle disposizioni operative non sia da imputare agli Enti previdenziali, ma al Ministero del Lavoro che ha tolto agli Istituti stessi qualsiasi autonomia interpretativa, pretendendo che qualsiasi circolare, per poter essere diramata, debba essere preventivamente sottoposta alla sua approvazione. E' anche questo un modo per colpire lo stato sociale e per intaccare i diritti dei lavoratori.

Ma vediamo ora punto per punto quali sono le indicazioni date dagli Istituti previdenziali.

Innanzitutto occorre precisare che la maturazione del diritto al beneficio avviene per l'esposizione all'amianto verificatasi entro il 2 ottobre 2003.

1. LAVORATORI ESPOSTI ALL'AMIANTO PER I PERIODI SOGGETTI ALL'ASSICURAZIONE INAIL.

Ai lavoratori che sono stati esposti all'amianto per periodi soggetti all'assicurazione INAIL con maturazione alla data del 2 ottobre 2003, dei precedenti benefici previdenziali per esposizione all'amianto si applica la precedente disciplina (**applicazione del coefficiente 1,5 sia ai fini del diritto che della misura della pensione**).

Per "conseguimento ai benefici previdenziali" si intende solo il riconoscimento alla data del 2 ottobre 2003,

Ancora sui "benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto"

Circolari INPS n. 58 del 15/04/2005 e INPDAP n. 11 del 7/04/2005

del periodo ultradecennale di esposizione all'amianto e non anche la maturazione alla stessa data dei requisiti per il diritto a pensione.

Tali lavoratori, qualora non abbiano già provveduto, devono presentare la domanda di riconoscimento all'INAIL entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto (cioè entro il 15 giugno 2005), a pena di decadenza.

2. LAVORATORI ESPOSTI ALL'AMIANTO PER PERIODI NON SOGGETTI ALL'ASSICURAZIONE INAIL.

I lavoratori che, alla data del 2 ottobre 2003, sono stati esposti all'amianto per periodi non soggetti all'assicurazione INAIL hanno diritto ai benefici previdenziali (applicazione del coefficiente pari all'1,25 valido solo ai fini della misura della pensione)

se hanno svolto attività lavorativa (attività effettivamente svolta) con concentrazione media annua non inferiore a 100 fibre/litro come valore medio su 8 ore al giorno, ovvero sulla durata oraria giornaliera prevista dai CCNL, per un periodo non inferiore a 10 anni.

La domanda di riconoscimento dell'esposizione deve essere presentata all'INAIL - a pena di decadenza - entro il 15 giugno 2005 - anche da coloro che l'avevano già presentata.

3. LAVORATORI DELLE FERROVIE DELLO STATO S.p.A.

Per quanto attiene i ferrovieri, l'INPS ha "chiarito" che in attesa di conoscere le modalità applicative della sentenza della Corte Costituzionale n° 127/2002 tali lavoratori:

- **devono comunque considerarsi compresi tra i destinatari della nuova disciplina;**

- **devono ripresentare la domanda all'INAIL entro il 15 giugno 2005 anche se già presentata.**

4. MARITTIMI

Per i lavoratori del settore marittimo, assicurati presso l'IPSEMA, è attualmente pendente un'ordinanza di rinvio alla Corte Costituzionale (ordinanza n° 224 del 3 febbraio 2003 del Tribunale di La Spezia) sulla legittimità dell'esclusione dai benefici previdenziali per l'esposizione all'amianto.

In attesa del pronunciamento della Corte Costituzionale è evidente che i lavoratori Marittimi devono presentare o ripresentare la domanda improrogabilmente entro il 15 giugno

2005.

La domanda deve essere ripresentata anche da coloro che hanno un contenzioso in corso.

5. LAVORATORI ESPOSTI ALL'AMIANTO PER PERIODI "MISTI"

L'INPS si è posto il problema del riconoscimento del beneficio previdenziale amianto per i periodi misti, e cioè per i periodi di esposizione all'amianto soggetti e non soggetti all'assicurazione INAIL.

L'INPS ha risposto a tale problema affermando che c'è il riconoscimento del beneficio pensionistico se, complessivamente, si è verificato il decennio di esposizione e applicherà il coefficiente pari a 1,5 sia ai fini del diritto che della misura solo se il periodo è soggetto all'assicurazione INAIL.

6. LAVORATORI AFFETTI DA MALATTIE PROFESSIONALI

L'INPS ha precisato che ai lavoratori per i quali è documentata dall'INAIL o da un Ente diverso una malattia professionale da amianto va riconosciuto il beneficio della maggiorazione dello 1,5 del periodo di esposizione, sia ai fini del diritto che della misura, anche se tale periodo si riferisce ad attività lavorativa non soggetta all'assicurazione obbligatoria gestita da tale istituto. In tali fattispecie non opera alcun termine di decadenza.

Per l'inoltro delle domande invitiamo i lavoratori e lavoratrici a rivolgersi presso il Patronato INCA, presente in ogni sede CGIL della Provincia di Treviso.

Per eventuali ulteriori informazioni è stato appositamente riservato il seguente numero telefonico - 348 527 93 36-

*Direttore Provinciale
INCA CGIL - Treviso

SUNIA - SINDACATO INQUILINI di Luciano Bellotto

Integrazione all'affitto requisiti per il diritto

Avvisiamo tutti i nostri iscritti della possibilità di ottenere dallo Stato un contributo economico per l'affitto se complessivamente nella loro famiglia hanno un reddito lordo annuo inferiore a: circa € 13.000,00 se la famiglia è composta da 1 sola persona; circa € 20.300,00 con 2 persone; circa € 26.400,00 con 3 persone; circa € 31.800,00 con 4 persone; circa € 36.800,00 con 5 persone.

Pertanto, se vi trovate entro o vicino a questi limiti di reddito, vi aspettiamo per

preparare bene i documenti necessari e presentare in tempo la relativa domanda che non succeda che l'ultima volta quando, per colpa della Regione, molti inquilini non fecero in tempo a presentare la documentazione e persero i contributi. Inoltre ricordiamo la nostra disponibilità per eventuali altre assistenze:

- scadenza contratto e rinnovi;
- disdetta e sfratti;
- aumento ISTAT ecc..

N.B. Portare il contratto di affitto e la dichiarazione dei redditi 2003.

Sedi e orari

A Treviso, Via Tragaglio, 4 - tel. 0422/321967

Lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 9.00 alle 12.00 Mercoledì dalle 16.00 alle 19.00

A Mogliano Veneto, Piazza Trevisanato, 11 - tel. 041/453922

Lunedì e mercoledì dalle 10.00 alle 12.00.

UFFICIO VERTENZE

di Antonio Ventura

Somme "in nero" o "fuori busta"

sparità tra i cittadini invece che a diffondere uguaglianza di diritti e doveri, ed è pertanto chiara-

mente da condannare. Detto ciò, vediamo come avviene agli inconvenienti che possono verificarsi come nel caso dell'esempio. Una soluzione è quella di farsi corrispondere le somme "fuori busta" senza firmare alcuna ricevuta. Non essendovi una prova dell'avvenuto pagamento delle somme "fuori busta" il datore di lavoro non potrà attuare la strategia difensiva riportata nell'esempio. Altro sistema, e forse il più corretto, è quello di indicare precisamente, nella ricevuta che si sottoscrive, il motivo (titolo) per il quale si ricevono le somme "fuori busta". Nell'esempio riportato, il lavoratore dovrebbe precisare, nella ricevuta che firma ogni mese, che riceve € 1.500,00 di cui € 1.000,00 come da busta paga, ed € 500,00 a titolo di superminimo, o di integrazione per arrivare alla retribuzione concordata,

o ancora a titolo di premio ecc. Così, anche nel caso di lavoro straordinario pagato "in nero", il lavoratore che precisa nella ricevuta di percepire, ad esempio, € 1.000,00 come da busta paga ed € 500,00 per lavoro straordinario, eviterà che successivamente il datore di lavoro possa sostenere che quei 500 euro in più rispetto alla busta paga, sono stati dati come anticipo di futuri stipendi o comunque come acconto sulle future spettanze. In pratica se risulta che il dipendente ha percepito somme superiori a quelle indicate nelle buste paga tali somme possono venire imputate (e quindi detratte) dalle ulteriori spettanze (es. T.F.R.); se invece il lavoratore indica precisamente (nella ricevuta) a che titolo vengono corrisposte le somme superiori alla busta paga (es. lavoro straordinario) eviterà che tali maggiori somme vengano in futuro imputate a pagamento (magari anticipato) di altre spettanze.

Abbiamo visto nel numero scorso un esempio che dimostra come, percependo delle somme "in nero" o "fuori busta", il lavoratore rischia di vedersi opporre tali pagamenti a legittime richieste. Nell'esempio fatto, e che riportiamo nello schema (V. tabella), il lavoratore che chiede il pagamento degli stipendi arretrati (nov. dic. e 13^a) e delle spettanze di fine rapporto (T.F.R.), si vede eccipere l'avvenuta corresponsione di somme superiori a quelle che gli spettano in base alle buste paga (a fronte di un credito complessivo di € 14.000,00 come risultante dalle buste paga, risulta aver percepito complessivamente € 15.000,00, e quindi € 1.000,00 in più del dovuto).

L'art. 53 della Costituzione dice che "tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva". Corrispondere e percepire redditi non "regolarizzati" contribuisce ad aumentare la di-

	SPETTANTE DA BUSTA	PERCEPTO	
		IN BUSTA	FUORI BUSTA
gennaio	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 500,00
febbraio	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 500,00
marzo	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 500,00
aprile	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 500,00
maggio	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 500,00
giugno	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 500,00
luglio	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 500,00
agosto	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 500,00
settembre	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 500,00
ottobre	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 500,00
novembre	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 500,00
dicembre	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 500,00
13 ^a	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 500,00
T.F.R.	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 500,00
	€ 14.000,00	€ 10.000,00	€ 5.000,00
Totale spettante	€ 14.000,00		
Totale percepito		€ 15.000,00	

Costituiscono reddito da indicare nella dichiarazione dei redditi, le plusvalenze realizzate a seguito della cessione a titolo oneroso di terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria secondo gli strumenti urbanistici vigenti al momento della cessione, di terreni o degli edifici a seguito di lottizzazione, di immobili acquistati o costruiti da non più di cinque anni (compresi i terreni agricoli), con esclusione di quelli acquisiti per successione o donazione e delle unità immobiliari urbane che per la maggior parte del periodo intercorso tra l'acquisto o la costruzione e la cessione sono state adibite ad abitazione principale del cedente o dei suoi familiari. Le modalità di determinazione di tale reddito, sono

Capita spesso di dover affrontare in questa rubrica di Notizie CGIL, questioni tecniche specialistiche con riferimento a norme e procedure internazionali a volte piuttosto complesse e che risulta poco agevole rendere in forma sintetica. Stiamo cercando di rendere progressivamente più fruibili le informazioni che il nostro giornale consente di mettere in evidenza, a favore dei lavoratori e pensionati nostri iscritti e delle loro famiglie: "istruzioni per l'uso" potrebbe essere il titolo, se non fosse già ampiamente utilizzato in una nota trasmessa radiofonica del mattino...

Prendiamo spunto questo mese dalla pubblicazione "Australian Pension News",

NOTIZIE FISCALI

di Maria Pia Marazzato

Rivalutazioni con perizia

stabilite, dalla normativa fiscale, in modo diverso in relazione alla tipologia del terreno ceduto.

Nel caso di cessione di un terreno qualificato come edificabile dal piano regolatore generale o, in mancanza, dagli altri strumenti urbanistici vigenti al momento della cessione, il reddito è dato, nel caso di acquisto a titolo gratuito, dalla differenza tra corrispettivo percepito e il valore dichiarato negli atti di successione o donazione aumentato di ogni altro costo inerente. Nel caso di acquisto a titolo

oneroso, il reddito è dato dalla differenza tra il corrispettivo ed il prezzo di acquisto, aumentato di altri eventuali costi, rivalutati in base all'indice Istat.

Qualora la vendita si riferisca a terreni lottizzati, il reddito è dato, nel caso di terreni acquistati a titolo gratuito, dalla differenza tra corrispettivo e il valore normale del terreno alla data di inizio della lottizzazione. Nel caso di terreni acquistati a titolo oneroso da oltre cinque anni prima dell'inizio delle citate operazioni, si assume come prezzo il valore normale del

terreno al quinto anno anteriore. Mentre, in caso di acquisto non oltre i cinque anni, si rileva il prezzo di acquisto.

Con la Legge 311 del 30/12/2004 (legge finanziaria), sono stati riaperti i termini per la rideterminazione del valore di acquisto di terreni edificabili e di partecipazioni sociali non negoziate in mercati regolamentati, posseduti alla data del 1/07/2003.

Il nuovo termine per procedere al versamento dell'imposta sostitutiva dovuta e provvedere (tramite un tecnico abilitato), alla re-

dazione della perizia giurata di stima è fissato al 30/06/2005.

Il vantaggio, per il contribuente, sarà che l'eventuale plusvalenza, derivante dalla cessione di terreni, sarà determinata, dalla differenza tra corrispettivo percepito e il valore indicato nella perizia di stima, aumentato di qualsiasi altro costo inerente, anziché del prezzo di acquisto come sopra indicato. Si riduce o si azzerà così, la plusvalenza da indicare nella dichiarazione dei redditi e vi sarà inoltre un risparmio dato dalla differenza dell'imposta dovuta in dichiarazione dei redditi, e quanto dovuto invece come imposta sostitutiva a seguito della rivalutazione che risulta prevista nella misura del 4%.

ITALIANI ALL'ESTERO

di Roger De Pieri*

Pensioni australiane

bollettino informativo dell'istituto australiano Centrelink del mese di aprile 2005, dove si forniscono informazioni in merito alla riscossione di assegni o utilizzo di pagamenti inviati dopo che il pensionato è deceduto. Quando il pensionato che riceve la prestazione australiana muore, diventa illegale riscuotere un assegno intestato a suo nome o ritirare fondi depositati in un conto bancario intestato al deceduto (come per la generalità dei casi). Il coniuge sopravvissuto, o qualsiasi per-

sona che gestisce gli affari del defunto, deve notificare al Centrelink International Services (CIS) entro 28 giorni l'avvenuto decesso del titolare. Qualsiasi assegno intestato al defunto o somma depositata in conto dopo il decesso, deve essere restituita a Centrelink. Analogamente, sempre entro 28 giorni, si devono comunicare tutti i cambiamenti che posso riguardare il titolare ed il coniuge di una prestazione australiana. Tutte le variazioni che si riferiscono al reddito, agli investimenti finanziari, allo

stato civile, eventuali figli minorenni a carico, modifiche al numero di conto bancario; la variazione di indirizzo o di residenza e l'eventuale ritorno in Australia vanno altresì comunicati: nel caso di cambio di indirizzo è necessario far sapere anche cosa si è fatto dell'abitazione precedente, se è stata venduta, affittata, lasciata in uso gratuito ad un familiare; tutto questo perché la prestazione australiana di vecchiaia - definita Age Pension e basata semplicemente sul fatto di aver risieduto in Australia -

può essere modificata nell'importo in pagamento a causa del reddito e dei beni posseduti. Occorre mettere in evidenza un aspetto particolare: posto che all'ente australiano deve essere notificato TUTTO il reddito del titolare e del coniuge, e tutti i beni che si posseggono, ci si potrebbe chiedere se si debbano o meno notificare le prestazioni erogate dall'INAIL. E' noto che le rendite INAIL per la loro natura risarcitoria non sono soggette a tassazione in Italia, ma devono essere comunque indicate come reddito al Centrelink. Per approfondimenti si segnala il sito web www.centrelink.gov.au.

* INCA TREVISO

SPECIALI DEL MESE

ETLI VIAGGI Treviso

via Terraglio
0422 400264
0422 401577

SUPERBOOM!!!

RUSSIA
04-11 agosto
Tour completo pullman da Treviso
volo da Brescia
pensione completa € 1.335!!

INGHILTERRA
10-17 agosto
supertour pullman da Treviso
volo da Venezia; Londra Stonehenge
Bristol mezza pensione
€ 1.120!!

SPAGNA gran tour
19-28 giugno
Andalusia volo da Venezia e visita di
Madrid Toledo Cordoba Barcellona
10 gg. Mezza pensione
da € 1.100!!

REPUBBLICHE BALTICHE
07-15 luglio
volo da Verona Tour guidato - Vilnius,
Riga, Tallin, Kaunas. 8gg mezza pensione
€ 1.000!!

RIMINI soggiorno
26-09 luglio
soggiorno mare Torre Pedrera tutto compreso
htl 3 *** - pullman da Treviso 15 gg
pensione completa € 638!!

SICILIA
05-12 giugno
tour classico Sicilia - Palermo, Erice,
Se gesta, Selinunte.. 8 gg Pullman
da Mestre pensione completa
€ 835!!

Per chi ancora non lo sapesse tutti i viaggi Etl da catalogo prevedono inclusa nella quota di iscrizione assicurazione contro l'annullamento con copertura fino al giorno stesso della partenza!! Viaggiare non è mai stato così rilassante.

